

# L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXV

luglio-agosto 2008

413-14

Parigi, 10-12 ottobre 2008-08: XXII Congresso dell'UEF

## AL CONGRESSO DI PARIGI

## L'UEF AFFRONTA SCELTE DECISIVE

Il tema centrale su cui il Congresso di Parigi dell'UEF dovrà dibattere e compiere chiare scelte è il rilancio della Campagna per la Costituzione federale europea. La fase della Campagna avviata con la manifestazione di Nizza del dicembre 2000 si è conclusa con la firma, susseguente all'abbandono del Trattato costituzionale del 29 ottobre 2004, del Trattato di Lisbona il 13 dicembre 2007. Questo Trattato contiene importanti passi avanti in direzione federale e democratica, ma mantiene gravissimi limiti confederali, in particolare nei settori delle finanze (risorse proprie e armonizzazione fiscale), della politica estera, della sicurezza, della difesa e della revisione istituzionale. E' anche previsto il diritto di recesso dall'Unione, che chiaramente indebolisce il primato del diritto comunitario rispetto a quello nazionale. Questi limiti erano anche presenti nel Trattato costituzionale, ma la prospettiva costituzionale indubbiamente li relativizzava. Si può affermare pertanto che sulla base del Trattato di Lisbona - essendo molto probabile, ma non scontato, che esso entrerà in vigore anche in mancanza di una ratifica unanime - sarà possibile superare una pericolosa fase di stallo dell'integrazione europea, ma mancheranno le istituzioni adeguate per affrontare le sfide prioritarie messe in luce dai dibattiti della Convenzione: il ruolo dell'Europa nel mondo, il governo economico europeo, l'impatto dell'allargamento, la crisi del consenso verso l'integrazione, l'inefficienza e il deficit democratico del sistema istituzionale europeo.

A questo punto, l'UEF deve dare rapidamente avvio ad una nuova fase della campagna per la Costituzione federale europea che tenga conto dell'esperienza fatta nella prima fase e della situazione del processo di integrazione europea. Inglobando l'azione che l'UEF sta già svolgendo per ottenere che i partiti europei designino il proprio candidato alla presidenza della Commissione

(segue a p. 2)

## LA GEORGIA, L'EUROPA E IL DISORDINE MONDIALE

Con la crisi georgiana, il fronte della politica estera e militare dell'Unione europea si allarga al Caucaso. L'Unione europea ha ovviamente rapporti di politica estera con tutti i paesi del mondo, dall'America Latina, all'Africa, all'Estremo Oriente, ma è solo nel Mediterraneo che essa ha dovuto impiegare le sue scarse e poco efficaci forze militari in operazioni rischiose. Ora, si apre il fronte caucasico, di importanza strategica per i rifornimenti petroliferi europei, che non troverà certo una soluzione nel breve periodo, perché nel Caucaso sono in gioco gli interessi della Russia, degli USA e di altre potenze.

Trovare il filo di Arianna per dipanare questo intreccio di interessi e di ambizioni contrapposte è difficilissimo. Mi limito ad indicare un solo criterio: l'interesse dell'Europa alla propria sicurezza non coincide né con quello della Russia, né con quello degli USA. La linea di mediazione seguita dall'Unione in occasione della crisi georgiana, come l'ha espressa il presidente di turno Sarkozy, è velleitaria e fragile. Proprio come è accaduto in occasione dello scoppio della guerra in Iraq, quando Francia e Germania hanno assunto una posizione critica nei confronti degli USA, ma sono stati sconfessati da un gruppo di paesi filoamericani (Italia, Spagna e Gran Bretagna), oggi la storia si ripete. Sono i paesi baltici e la Polonia a invocare la protezione della NATO, sconfessando il

(segue a p. 4)

Segue da p. 1: **AL CONGRESSO DI PARIGI ...**

europea in vista delle elezioni per il Parlamento europeo del 2009, la Campagna dovrebbe avere i seguenti aspetti fondamentali.

- Dobbiamo chiedere con più chiarezza, precisione e determinazione una Costituzione pienamente federale (quindi, anche nei settori PESC-PESD, finanze e competenze macroeconomiche, revisione, eliminazione della possibilità di recesso, in generale abolizione senza eccezioni del diritto di veto nazionale), senza la quale non è possibile il governo efficace e democratico dell'Europa che la grande maggioranza dei cittadini europei vuole. Dobbiamo pertanto preparare al più presto un progetto di Costituzione europea, sulla falsariga delle tesi elaborate nel 1952 per influenzare l'Assemblea *ad hoc* e che furono poi rielaborate dalla Commissione istituzionale dell'UEF nel 1982 per coadiuvare i lavori del Parlamento europeo che sboccarono nell'approvazione del Progetto di Trattato Spinelli. Occorre chiaramente aggiornare il nostro modello di federalismo, che deve essere adeguato all'esigenza di costruire uno Stato federale inteso come strumento insostituibile di una politica di unificazione mondiale. A parte questo, non si può chiedere efficacemente ai governi, al Parlamento europeo e alla Commissione di rilanciare l'iniziativa costituzionale senza avere delle proposte rigorose e dettagliate da presentare. Si deve dunque mettere in piedi una commissione costituzionale dell'UEF e coinvolgere nei suoi lavori importanti personalità e studiosi esterni alle organizzazioni federaliste.

- Dobbiamo chiarire in modo più sistematico e preciso che la piena federalizzazione dell'UE contiene la risposta valida ed efficace ai problemi fondamentali che preoccupano i cittadini europei: la sicurezza economica ed ambientale, la lotta al terrorismo e alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, l'emigrazione, l'energia, il progresso verso un mondo più giusto e pacifico attraverso le integrazioni regionali e il rafforzamento dell'organizzazione internazionale globale. Questo lavoro ha importanza determinante per coinvolgere nelle rivendicazioni federaliste le organizzazioni della società civile e, in generale, per mobilitare cerchie sempre più ampie di cittadini. In questo quadro, si tratta di europeizzare l'esperienza del MFE imperniata sui *Quaderni per il governo europeo* e si deve riprendere l'esperienza della Convenzione dei cittadini europei, articolandola in Convenzioni locali, nelle quali i problemi concreti vengano ricollegati all'esigenza di adeguate istituzioni.

- L'impegno fondamentale consiste nell'ottenere una procedura costituente pienamente democratica in cui i cittadini europei siano coinvolti in tutte le fasi. Ciò significa che: l'organo incaricato di elaborare il progetto costituzionale deve avere carattere pienamente parlamentare; i governi devono essere coinvolti nella procedura

attraverso una co-decisione costituzionale (con delibere a maggioranza); si affermi la regola della ratifica a maggioranza dei cittadini e degli Stati sulla base di un referendum europeo; la procedura sia avviata dagli Stati disponibili ad andare avanti se alcuni Stati dell'UE non vorranno parteciparvi. Si tratta, in sostanza, di europeizzare la Campagna per un Governo europeo e una Costituzione federale europea già avviata dal MFE.

La prossima scadenza fondamentale dell'azione federalista sarà rappresentata dalle elezioni europee del 2009. L'impegno centrale è farle coincidere con il rilancio in grande stile dell'iniziativa costituzionale. In questo quadro, rientra l'azione in corso da parte dell'UEF per ottenere che i partiti designino i loro candidati alla presidenza della Commissione. Questa scelta spingerebbe i partiti a presentare un vero programma di governo per l'Europa (che non potrebbe non comprendere le riforme istituzionali indispensabili per realizzare un programma efficace), rafforzerebbe il Parlamento europeo e la Commissione, cioè i due organi che, anche in base al Trattato di Lisbona, sono chiamati (assieme ai governi più avanzati) a promuovere la revisione istituzionale, favorirebbe in modo decisivo la partecipazione elettorale.

La campagna "Who is your candidate?", per quanto importante, non è però sufficiente. La via maestra per trasformare le elezioni europee nell'avvio di una procedura costituente pienamente democratica è ottenere che sia attribuito un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto dal 4 al 7 giugno 2009. Solo in questo modo il tema della Costituzione federale europea sarà al centro della campagna elettorale europea; solo con un simile mandato il PE avrà la forza politica di proporre un progetto costituzionale veramente federale (che dovrà essere elaborato coinvolgendo i parlamenti e i governi nazionali e consultando sistematicamente la società civile) che di fatto non potrà essere svuotato da una conferenza intergovernativa; solo così i cittadini europei saranno fin dall'inizio coinvolti organicamente nella procedura costituente. Poiché ben difficilmente tutti i 27 governi saranno disposti a riconoscere un mandato costituente al PE, si dovrà procedere con coloro che vorranno e, quindi, il mandato dovrà essere affidato ad un'assemblea composta dai soli parlamentari europei eletti nei paesi disponibili. Questa disponibilità dovrebbe essere manifestata direttamente dai cittadini attraverso una consultazione referendaria simultanea alle elezioni europee in cui essi dovrebbero dire Sì o No al mandato costituente ai parlamentari che designeranno al PE.

Si tratta di una richiesta estremamente radicale, che però non è fuori della realtà in una situazione in cui le sfide sempre più drammatiche di fronte a cui si trova l'integrazione europea impongono scelte straordinarie. In ogni caso, con una rivendicazione di questo genere, i federalisti potranno sul campo in modo rigoroso e forte il

# IL DIBATTITO SULLA RATIFICA DI LISBONA AL PARLAMENTO ITALIANO

La recente ratifica del Trattato di Lisbona da parte del Parlamento italiano ha avuto un esito nient'affatto scontato fino a qualche mese fa: il voto unanime tanto alla Camera quanto al Senato. Tale risultato è dovuto principalmente alla forte semplificazione della rappresentanza parlamentare in seguito alle ultime elezioni politiche e alla decisione di Umberto Bossi, *leader* della Lega Nord, di far votare a favore il proprio partito, nonostante l'iniziale entusiasmo del Ministro Calderoni e di altri esponenti leghisti per il No irlandese. Un peso l'hanno sicuramente avuto anche le sollecitazioni del Presidente Napolitano, che aveva chiesto la ratifica già nella scorsa Legislatura, e forse alcune ragioni di politica interna. Comunque sia, avendo sempre cercato come MFE di coagulare il più ampio consenso a favore dell'Europa, l'unanimità raggiunta in entrambi i rami del Parlamento non può che essere vista con favore dai federalisti europei.

Detto questo, se si vanno ad esaminare gli atti parlamentari, si deve purtroppo riconoscere che la discussione è stata in larga parte scontata, per non dire superficiale. Partiamo da una constatazione che si ritrova, pur con diversi accenti, in tutti gli interventi: la crisi dell'Europa, rivelata prima dai referendum francese ed olandese sulla Costituzione europea e qualche mese fa dal voto irlandese sul Trattato di Lisbona. Ebbene, si rimane spesso sconcertati nel leggere le cause a cui viene attribuito tale stallo. "Credo che occorra – afferma sensatamente il Ministro degli Esteri di fronte al Senato – un'Europa al servizio dei cittadini, che dia una risposta visibile sui grandi temi che toccano la vita quotidiana delle donne e degli uomini e che non risponda invece con costruzioni burocratiche, complicate, difficili da leggere ed ancor più difficili da comprendere: questa non sarebbe la risposta che milioni e milioni di cittadini aspettano dall'Europa". Perché allora Frattini omette di dire che sono stati i governi a volere tali costruzioni burocratiche, complicate e difficili, che sono stati i governi ad imporre l'inclusione nella Costituzione di quella parte terza che ha provocato il No francese, che sono stati ancora i governi a ripiegare su un trattato incomprensibile, che sono stati infine i governi a difendere quel metodo delle ratifiche nazionali che li ha gettati per due volte in un *cul de sac* nel giro di appena tre anni?

problema del rilancio dell'iniziativa costituzionale su base pienamente democratica, affrontando alla radice l'esigenza di superare il divario fra i cittadini e l'UE. Vale, inoltre, la regola che i federalisti solo se esprimono una rivendicazione alta diventano un fattore effettivo dell'avanzamento dell'integrazione europea.

Se il tema centrale del prossimo Congresso dell'UEF sarà la scelta di una linea valida sul rilancio della Costituzione federale europea, si dovrà anche impostare un serio discorso sulla nostra organizzazione. Il punto debole da affrontare è il carattere troppo poco sopranazionale del nostro modo di discutere e prendere decisioni a livello europeo. Il dibattito politico avviene fondamentalmente all'interno delle sezioni nazionali dell'UEF e, di conseguenza, negli organi europei si confrontano posizioni definite nazionalmente, tra le quali si cerca di realizzare un

Solo Emma Bonino ha avuto poi il coraggio di ricordare che "esiste, in tutte le capitali, la mania di far pagare all'Europa tutto, il contrario di tutto, possibilmente i problemi che non sappiamo risolvere a casa nostra". E' difficile che i cittadini si schierino a favore dell'Europa quando sentono ogni giorno ministri e uomini politici accusarla delle peggiori nefandezze. Purtroppo, tra le capitali Roma non fa certo eccezione. Ne è una riprova l'intervento del Sen. Quagliariello. Dopo aver contrapposto l'europeismo popolare e mitteleuropeo di De Gasperi a quello utopistico e rivoluzionario di Spinelli, l'esponente del PdL esprime un severo giudizio sulla Costituzione europea e sulla Carta dei diritti, figlie entrambe di quel "mito" europeista nato a Ventotene in sostituzione "di altre rivoluzioni considerate ormai fallite". La conseguenza è scontata: "Per diversi aspetti il Trattato di Lisbona rappresenta un primo positivo passo verso il superamento di questi vizi originari". Insomma non un passo indietro, come poco prima aveva ammesso lo stesso relatore Dini, ma un passo avanti verso "l'Europa dei popoli", che non sa che farsene del primato della Carta dei diritti, di "inni, bandiere e fanfare", di un ministro degli esteri europeo. Altrettanto scontata la conclusione: "E' solo con la morte dell'ideologia europeista che l'Europa potrà cominciare davvero a vivere".

In questa affermazione lapidaria ed applaudita si può cogliere il fondamento del nuovo pensiero che si sta diffondendo tanto negli ambienti politici quanto in quelli accademici: il processo di integrazione europea non ha una meta, un obiettivo da raggiungere, pur attraverso tappe graduali. E' un percorso *sui generis*, senza sbocchi definiti, che si può rimettere continuamente in discussione, in cui, come si è visto, un passo indietro può essere considerato un passo avanti e viceversa. Due osservazioni si impongono al proposito. Questa visione delle cose è altrettanto ideologica di quella federalista, ma con l'aggravante di nascondere posizioni euroscettiche sotto il manto apparentemente neutrale del realismo, del buon senso, dei piccoli passi. La seconda colpa è più grave della prima, perché si fonda sulla falsificazione. Facendo credere che i Padri fondatori non avessero alcun preciso progetto politico per il futuro del nostro

(segue a p. 5)

compromesso. Troppi federalisti hanno rapporti quasi inesistenti con quelli degli altri paesi. Se si vuole evitare di compromettere il principio della soprannazionalità, che è l'aspetto caratterizzante dell'UEF, occorre attivare altri momenti di incontro e discussione, al di là dei Congressi, delle riunioni del Comitato federale e del Bureau exécutif e dei seminari internazionali. A questo riguardo, due proposte potrebbero essere rapidamente attuate. Ai Congressi nazionali dovrebbero partecipare sistematicamente federalisti delle altre sezioni nazionali e si dovrebbe realizzare almeno una volta all'anno un seminario di discussione fra i militanti federalisti di tutte le sezioni nazionali (sul modello dell'Ufficio del dibattito del MFE). A medio termine, si dovrebbe realizzare una conferenza organizzativa dell'UEF.

Sergio Pistone

Segue da p. 1: **LA GEORGIA, L'EUROPA ...**

tentativo europeo di agire al di fuori del quadro atlantico. In effetti, Sarkozy ha agito senza consultare la NATO. Ciò nonostante, il Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'Unione - la Polonia e i paesi baltici compresi, - ha approvato all'unanimità la sua proposta di mediazione.

L'interesse alla sicurezza dell'Europa non coincide con quello della Russia, ma Russia ed Europa hanno un comune interesse ad una politica di buon vicinato. Quando si hanno interessi comuni, come quello della Russia a vendere energia all'Europa e quello dell'Europa a comprare energia, è sciocco discettare su chi dipende da chi. Il venditore dipende dal compratore e viceversa. Inoltre, la Russia ha bisogno delle tecnologie europee e della collaborazione economica europea. Unione europea e Russia hanno un intreccio di relazioni culturali e politiche (si pensi agli accordi Kyoto, sottoscritti dalla Russia, ma non dagli USA) che si possono mantenere e sviluppare solo con una politica di cooperazione. Da anni, le due parti stanno negoziando un patto di associazione e di buon vicinato, che ha già consentito di risolvere problemi spinosi, come quello della protezione delle minoranze russe nei paesi baltici.

Tuttavia, la politica di buon vicinato dell'Unione europea si scontra con le ambizioni di potenza della Russia e con quelle degli USA. Dopo la disgregazione dell'URSS, la Russia ha vissuto anni di crisi economica acuta e di emarginazione, per non dire di umiliazione, nel contesto della politica mondiale. Quasi tutti i paesi europei del vecchio impero sovietico sono entrati nella NATO e nell'Unione europea. Con Putin, ha ritrovato la via della ripresa e dell'orgoglio nazionale. Ora, vuole tornare a contare come potenza mondiale. Non tollera che gli USA armino la Georgia e non tollera che vengano posti dei radar in Polonia e nella Repubblica Ceca che possono rappresentare una minaccia alla propria sicurezza. L'invasione con i carri armati della Georgia, la minaccia di installare vettori atomici russi a Kaliningrad puntati sull'Europa, e l'accordo tra Russia e Bielorussia per una difesa aerea comune possono essere considerati una reazione eccessiva alla politica militare statunitense, ma ci si dovrebbe anche chiedere come reagirebbero gli Stati Uniti se la Russia volesse fare altrettanto nelle Americhe. Gli Stati Uniti hanno coniato la dottrina Monroe agli inizi dell'Ottocento e l'hanno rigorosamente applicata in più occasioni, compresa la drammatica crisi dei missili cubani, ai tempi di Kennedy. I russi applicano una sorta di dottrina Monroe nei paesi vicini. E l'Europa viene coinvolta in questo confronto neo-bipolare.

In verità, la crisi georgiana è un episodio di un problema più ampio: il declino dell'ordine monopolare statunitense. Gli Stati Uniti si sono illusi di poter intimidire la Russia armando un paese confinante e proponendo il suo ingresso nella NATO, insieme all'Ucraina. La risposta Russia rappresenta, al contrario, una umiliazione per gli USA, che non osano e non possono impiegare altre forze militari su un nuovo fronte terrestre, dopo quello dell'Iraq e dell'Afghanistan. Lo scacco degli USA rappresenta anche un'occasione per l'Unione europea di far sentire la propria voce. La sua sicurezza e la sua indipendenza sono messe in discussione dall'unilateralismo militare statunitense, prima in Iraq e ora in Georgia. L'UE avrebbe dovuto affermare in modo forte e chiaro una propria linea di condotta. Ma la sua voce è flebile, confusa, quasi inesistente.

Ancora una volta, occorre constatare il divario tra quello che l'Unione potrebbe fare se unita politicamente e quello che invece non fa perché mantiene l'antica logica

intergovernativa. Un'Unione con un governo federale e una propria difesa (non necessariamente un esercito da superpotenza) avrebbe potuto chiedere all'ONU, e ottenere, che Russia e USA lasciassero in pace la Georgia, offrendo all'ONU le sue forze militari per un'azione di *peace-keeping*. Avrebbe anche potuto rifiutare l'installazione dei radar americani sul continente europeo, provvedendo alla propria sicurezza con mezzi militari europei. La Russia può obiettare a un uso militare americano dello spazio europeo, ma non avrebbe nulla da obiettare a una difesa europea dell'Europa.

Il vecchio ordine monopolare statunitense mostra crepe sempre più ampie, dall'Afghanistan, al Pakistan e al Medio Oriente. L'unilateralismo americano, oltre a rendere l'Europa più insicura, apre una fase di disordine inquietante su scala mondiale. A fatica, si sta affermando un nuovo multipolarismo, con la Cina, l'India, il Brasile e altre potenze emergenti, come il Sud Africa, che intendono partecipare da soggetti attivi al governo degli affari mondiali. Quando, negli anni Trenta, è crollato l'ordine internazionale costruito dall'Europa, gli Stati Uniti hanno compreso che occorre entrare sulla scena internazionale con idee nuove. Oggi, la situazione è profondamente mutata, perché la costruzione del nuovo ordine mondiale non dipenderà solo da una o poche potenze egemoni. Ma è certo che se l'Unione europea non riuscirà a darsi un proprio governo e i mezzi militari per una propria politica estera e della sicurezza si accresceranno le probabilità di gravi crisi internazionali; senza mettere in conto la crescente incapacità di far fronte all'inquinamento planetario che minaccia di trasformarsi in una catastrofe, con conseguenze ben più gravi delle ferite che le potenze mondiali possono provocarsi reciprocamente.

Invece di tentare inutili giri di valzer fuori e dentro la NATO, l'Unione europea farebbe bene a dotarsi di un governo efficace e di una chiara linea di intervento in politica estera. La linea maestra della politica estera dell'Europa nel mondo è inscritta nella sua storia di integrazione tra stati e popoli un tempo rivali. La pace in Europa è stata costruita con la creazione di istituzioni sovranazionali che hanno garantito alcuni beni pubblici essenziali, come il Mercato comune e la moneta europea. Oggi, su scala mondiale è necessario cominciare a gettare le fondamenta di un ordine sovranazionale. Uno dei grandi beni pubblici mondiali (o *global public good*), di cui si sottovaluta l'importanza, è una forza militare permanente di rapido intervento a disposizione dell'ONU. Se questa forza fosse esistita ai tempi della guerra in Iraq, gli Stati Uniti non avrebbero potuto pianificare un intervento unilaterale, senza scartare con valide ragioni la possibilità di impiegare la forza dell'ONU. E lo stesso avrebbe dovuto fare la Russia nel recente intervento in Georgia.

La pace nel mondo non si costruirà con un patto solenne, com'è avvenuto in Europa con la Dichiarazione Schuman, né con un colpo di mano da parte di una o poche potenze. Si costruirà con proposte che affrontino realisticamente il problema della sicurezza internazionale con istituzioni comuni. Bisogna imbrigliare la selvaggia sovranità degli stati nazionali, con regole e procedure che rendano la guerra sempre più difficile. L'Unione europea è la sola potenza mondiale che può autorevolmente proporre la creazione dei primi beni pubblici mondiali. La sua storia, per confusa che sia, glielo consente. La pace mondiale va costruita con progetti concreti e con la persuasione, non con l'arroganza di chi vuole far valere la forza delle armi.

Guido Montani

## LETTERA AL MILITANTE

Cari amici,

la prossima elezione del Parlamento europeo, prevista per il giugno 2009, si sta avvicinando a grandi passi. A trent'anni dalla prima elezione europea a suffragio universale, la scadenza del giugno del 2009 sta polarizzando l'attenzione di coloro che intendono combattere la deriva euroscettica che paralizza l'Europa. Questa deriva è stata in gran parte provocata dagli stessi governi che più si dichiarano europeisti, come dimostra l'ultimo clamoroso scivolone del No irlandese al Trattato di Lisbona. La trappola dell'unanimità è scattata di nuovo. Un referendum è un'occasione troppo allettante per chi vuole scatenare le paure e le ansie dei cittadini contro l'Europa. Si è così creata una situazione che sembra giustificare la tesi che i cittadini europei sono contrari all'unificazione europea.

Il compito di salvare il salvabile del Trattato di Lisbona, ex-Costituzione europea, spetta ai governi. Vedremo quale sotterfugio troveranno per uscire dall'*impasse* in cui si sono cacciati. Ma ciò che sembra chiaro ai federalisti è che il rilancio europeo potrà avvenire solo se le forze rappresentative della volontà popolare, cioè i partiti europei, si prenderanno finalmente la responsabilità di dire con chiarezza agli elettori quale Europa vogliono e a chi intendono affidare la responsabilità delle politiche europee che propongono. E' vero che i governi nazionali tenderanno in ogni modo di condizionare l'esito delle elezioni europee, ma in ultima istanza sono i partiti i veri soggetti della contesa elettorale. Se qualche *leader* e qualche partito intendono fare

Segue da p. 3: IL DIBATTITO ...

continente, ci si vuole accreditare come i continuatori di una linea politica di cui si è invece i traditori. Purtroppo i morti non possono difendersi. Restano fortunatamente i loro discorsi e le loro azioni, che testimoniano senza ombra di dubbio come fin dalla Dichiarazione Schuman del 1950 fosse ben presente a quegli eminenti statisti l'obiettivo finale della Federazione europea. Ciò è particolarmente vero per De Gasperi, che, come protagonista insieme con Spinelli del primo tentativo di dare una costituzione all'Europa, può essere a buon diritto annoverato tra i federalisti europei (cfr. Daniela Preda, *Alcide De Gasperi federalista europeo*, Bologna, Il Mulino, 2004).

Per completezza, bisogna anche dire che vi sono state analisi più serie e documentate, come quella di Giorgio La Malfa, relatore alla Camera, che individua correttamente nel deficit democratico il vero male di cui soffre l'Europa, il cancro che genera la sfiducia e la disillusione dei cittadini. Senza trarne però le conseguenze ed anzi legittimando la fuga dalle responsabilità di buona parte della classe politica nel momento in cui dichiara che "nel Parlamento italiano non possiamo fornire una risposta a questo problema" e conclude serafico che dobbiamo avere "molta fede e pazienza".

Merita infine di essere ricordato che il Sen. Dini e l'On. Gozi hanno ripreso in modo esplicito le proposte dei federalisti: il primo invitando "a fare delle prossime elezioni europee una competizione veramente europea", mettendo in gioco anche la scelta del nuovo Presidente della Commissione; il secondo sostenendo che "è venuto il tempo della democrazia reale su scala continentale, il tempo dei referendum europei e non nazionali sull'Europa".

Giorgio Anselmi

meglio di altri, per il futuro dell'Europa, l'occasione è l'elezione europea. Il giugno del 2009 può segnare l'avvio di uno spazio pubblico europeo.

L'Unione europea non è percepita dai cittadini come un'entità politica perché nel Parlamento europeo non si sono mai manifestate una maggioranza e un'opposizione e perché la Commissione europea non è espressione di una maggioranza politica. Non basterà certamente un'elezione europea per mutare questa deplorabile situazione che dura da trent'anni, ma un primo passo si può fare. Il Partito Popolare Europeo (PPE) ha cominciato a sostenere che il suo candidato a Presidente della prossima Commissione europea sarà ancora Barroso. E' attualmente il partito di maggioranza nel Parlamento europeo e conta di mantenerla. Può sfidare gli altri. I Verdi hanno annunciato che sceglieranno un loro candidato al prossimo Congresso europeo, nel marzo 2009. Alcuni, tuttavia, tacciono intimoriti, come il Partito dei liberali e democratici (ALDE). Altri ancora sono reticenti, nella speranza che la gestione consociativa del passato possa continuare anche nel futuro, come fa il Partito dei socialisti europei (PSE), che spera di ottenere, in cambio della sua rinuncia alla sfida lanciata dal PPE, il posto di Presidente del Parlamento europeo o quello di Presidente del Consiglio (se il Trattato di Lisbona venisse ratificato).

Questa situazione accresce le responsabilità dei federalisti. La campagna lanciata dall'UEF "Chi è il tuo candidato?" ha cominciato a produrre qualche risultato, ma non è sufficiente raccogliere qualche firma per raggiungere l'obiettivo finale che ci siamo proposti. Con la mozione approvata dal Comitato centrale di luglio (v. a p. 9), il MFE chiede: 1. che il Parlamento europeo finanzia dei dibattiti televisivi su scala europea tra i vari candidati; 2. che si abbinino alla scheda elettorale una seconda scheda per rilanciare il processo costituente (il Bureau dell'UEF ha migliorato questa posizione, con la richiesta di un mandato costituente al Parlamento europeo). Si tratta ora di sfruttare i prossimi mesi per sviluppare la massima pressione nei confronti dei partiti europei. Le sezioni del MFE devono essere consapevoli che una pressione, fatta in Italia, si trasforma quasi simultaneamente in una pressione europea, poiché i prossimi mesi saranno decisivi per la preparazione della piattaforma elettorale dei partiti europei.

Tuttavia, i tempi sono stretti. Vi è un modo semplice per realizzare una pressione efficace in ogni città in cui esiste una sezione federalista: organizzare un dibattito con i partiti presenti, ponendo loro le due richieste formulate dal MFE e dall'UEF. Se al dibattito si riescono ad invitare dei *leader* nazionali o europei di partito, meglio. Se non è possibile, è comunque utile organizzare un dibattito anche con i *leader* locali, perché l'elezione europea mette tutti in gioco e le difficoltà che i responsabili di partito incontrano nel rispondere alle questioni poste dai cittadini diventano presto un argomento di dibattito nelle riunioni interne, nazionali ed europee.

La storia del MFE è ricca di episodi che testimoniano come anche un piccolo gruppo locale di federalisti possa diventare decisivo nello sbloccare situazioni politiche difficili. Il MFE non deve sottovalutare la sua forza di mobilitazione e di persuasione. Non esistono altri gruppi politici che hanno interesse a porre queste due domande cruciali ai partiti europei. I federalisti non possono perdere l'occasione di incidere sull'esito politico delle prossime elezioni europee.

Guido Montani

Roma, 5-6 luglio 2008: Comitato Centrale del MFE e riunione della Commissione organizzativa

## L'IMPEGNO DEI FEDERALISTI PER LA RIFONDAZIONE DEMOCRATICA DELL'EUROPA

La riunione del CC del MFE, svoltasi a Roma presso la sede del CIFE, nella giornata di sabato 5 luglio, si è aperta con il ricordo della figura di Gastone Bonzagni, evocata dalle testimonianze di Guido Montani, Stefano Castagnoli, Sante Granelli e Mario Sabatino.

I lavori sono quindi proseguiti, sotto la presidenza del Presidente Montani, che ha dato notizia delle giustificazioni inviate da alcuni militanti impossibilitati a partecipare alla riunione ed ha svolto la prima relazione introduttiva in programma.

Montani ha preso le mosse dall'esito negativo del referendum irlandese sul Trattato di Lisbona, per analizzare i cambiamenti che si stanno verificando nel quadro europeo. I governi, ha detto, stanno riflettendo su due possibili vie d'uscita per salvare il Trattato: a) indire un secondo referendum in Irlanda, a condizione che tutti gli altri 26 paesi ratifichino; b) andare avanti con chi ci sta, una strada difficile da percorrere, non tanto per problemi giuridici – superabili quando esiste una forte volontà politica –, quanto perché viene percepita come un'imposizione da parte dei paesi più forti nei confronti di quelli più piccoli.

Tuttavia, ha proseguito il Presidente, anche se si riuscisse a far entrare in vigore il Trattato, l'euroscetticismo che si è fatto progressivamente strada negli ultimi tempi nei paesi europei resterebbe attivo. La questione più inquietante non è tanto "Lisbona sì o Lisbona no", quanto la crisi di rigetto dell'Europa da parte dell'opinione pubblica europea, alimentata dalle forze euroscettiche. Si diffonde sempre più l'idea che l'Unione non rappresenti più i bisogni e le aspirazioni dei cittadini e che sia una macchina burocratica, incapace di agire politicamente. Il problema nasce dal fatto che i governi nazionali non vogliono rinunciare al diritto di veto, il vero responsabile dell'incapacità europea di sviluppare politiche efficaci di fronte alle grandi sfide mondiali.

Il compito dei federalisti, in questa situazione, è quello di stimolare una rifondazione democratica dell'Europa, attraverso un cambiamento di metodo. Il processo europeo si è potuto sviluppare grazie al metodo intergovernativo (es.: CECA e Unione monetaria), mentre il Consiglio europeo è diventato un governo permanente dell'Europa. Tuttavia, si tratta di un governo privo di legittimità democratica, che oggi non riesce più a dare prospettive di futuro ai cittadini europei. Bisogna trovare il modo di legittimare le istituzioni europee, ristabilendo il circuito di fiducia tra cittadini e governo, che è alla base di ogni democrazia (v. mozione a p. 9). L'elezione europea del 2009 può diventare l'occasione non solo per chiedere la designazione del Presidente della Commissione, ma anche il rilancio del progetto costituente, con una seconda scheda da consegnare agli elettori.

Il Segretario Giorgio Anselmi ha iniziato la sua relazione ribadendo che il No irlandese si colloca in una situazione ancora più preoccupante di quella in cui erano avvenuti i

referendum sul Trattato costituzionale. I governi faranno tutto il possibile per salvare il Trattato di Lisbona; non sappiamo se riusciranno nell'intento, tuttavia, ai fini dell'azione federalista, non è su questo punto che occorre focalizzare l'attenzione. E' ormai chiaro che la via dei Trattati è diventata impercorribile e che bisogna rifondare l'Unione su basi nuove, come propone la Campagna per la Costituzione e il governo federale europeo, avviata dai federalisti. La Segreteria, ha detto Anselmi, ha predisposto gli strumenti per la Campagna ed ora si tratta di impegnarsi, soprattutto cogliendo l'occasione delle prossime elezioni europee. Bisogna organizzare incontri con le forze politiche per chiedere loro di proporre il proprio candidato alla presidenza della Commissione europea, di elaborare programmi europei capaci di dare risposte adeguate ai problemi dei cittadini, di impegnarsi a rilanciare il progetto costituente. Per l'autunno, occorre lanciare un'azione concertata con tutte le forze che in Italia e in Europa sostengono queste posizioni. Inoltre, l'azione deve legarsi strettamente ai contenuti della battaglia per l'Europa: dobbiamo far comprendere ai cittadini che il loro futuro dipende dalla realizzazione di un vero governo democratico europeo. In questo senso, uno strumento di fondamentale importanza sono i *Quaderni* della campagna, di cui ormai sono disponibili diversi titoli, grazie al lavoro della Commissione coordinata da Antonio Longo.

Da ultimo, il Segretario ha ricordato i prossimi appuntamenti congressuali. In ottobre si terrà il Congresso dell'UEF, probabilmente a Parigi. Se questa sede sarà confermata, occorrerà approfittare dell'occasione per far precedere il Congresso da un grande evento, da organizzare insieme alle organizzazioni europeiste attive in Francia. Nei primi mesi del 2009, inoltre, si svolgerà il Congresso nazionale del MFE, di cui il CC dovrà stabilire la sede, prendendo in considerazione le candidature delle sezioni che vorranno assumersi questo onere organizzativo.

Il Tesoriere Matteo Roncarà ha svolto, poi, la relazione sul bilancio 2007 e sull'andamento del tesseramento. Per quanto riguarda il primo aspetto, Roncarà ha, fra l'altro sottolineato che si tratta del bilancio di un Movimento basato sulla militanza a mezzo tempo e che il MFE è l'unica organizzazione attualmente in grado di mantenere questa struttura, che ne garantisce la completa autonomia: un aspetto di cui occorre essere fieri. Sul fronte del tesseramento, nell'invitare i militanti a rispettare le scadenze per il rinnovo 2008, il Tesoriere ha sottolineato l'esistenza di un *trend*, contenuto ma costante, di crescita, dovuto soprattutto all'aumento nel numero delle sezioni negli ultimi anni.

Al termine delle relazioni, il Presidente ha ringraziato il Tesoriere per il prezioso lavoro che sta svolgendo ed ha aperto il dibattito, in cui sono intervenuti: *Zanetti* (bisogna tornare al metodo costituente di Spinelli; chiede che nella mozione proposta da Presidente e Segretario sia inserita la richiesta dell'Assemblea costituente, in linea con la mozione

recentemente adottata dall'Emilia Romagna), *Cornagliotti* (occorre rivalutare l'importanza del dibattito organizzativo), *Granelli* (i cittadini non si sentono tutelati da questa Europa: dobbiamo tornare a fare una battaglia radicale; importanza di considerare il quadro politico mondiale, dove la *realpolitik* rappresenta ancora l'unica realtà), *Orioli* (informa che la sezione MFE di Bologna è stata dedicata a Gastone Bonzagni; rivolge un invito all'unità del Movimento, in nome dell'obiettivo condiviso dell'Europa federale e sostiene la mozione in tal senso approvata dal Regionale dell'Emilia Romagna), *Longo* (sulla crisi di consenso europea; importanza di spiegare ai cittadini "L'Europa per che fare?", utilizzando soprattutto i *Quaderni* e "Come fare l'Europa?", grazie alla nostra azione-quadro), *Forlani* (ricorda l'anniversario della scomparsa di Antonio Muolo; il prossimo Congresso potrebbe essere unitario e il documento Padoa-Schioppa potrebbe costituire la premessa teorica; propone di organizzare il Congresso MFE a Salerno, impegnandosi personalmente, a condizione che ci sia un impegno preciso per l'unità), *Levi* (la crisi di consenso in Europa è dovuta al fatto che l'obiettivo dei Padri fondatori è stato raggiunto: oggi, i problemi dei cittadini non riguardano più la pace tra gli europei, ma le sfide della globalizzazione e la pace nel mondo; d'accordo sugli obiettivi della Campagna, tuttavia occorre creare una mobilitazione permanente costruendo una rete, sfruttando soprattutto lo strumento delle Convenzioni locali dei cittadini europei; no Assemblea costituente, ma co-decisione costituente), *Bronzini* (la preoccupazione del sindacato europeo sul modo in cui si sta costruendo l'Europa sociale è altissima; lo sviluppo di una sfera pubblica europea è fondamentale), *Portaluppi* (la crisi della *leadership* in Europa), *Moro* (non è completamente vero, come sostiene

Granelli, che l'Europa non è in grado di tutelare i suoi cittadini: pensiamo al ruolo dell'euro nell'attuale contingenza finanziaria internazionale; annuncia la sua astensione sulla mozione proposta da Presidente e Segretario), *Castaldi* (il dibattito sta mostrando che esistono concrete possibilità di riportare il Movimento all'unità; importante la battaglia sulla Presidenza della Commissione e fondamentale la richiesta di andare avanti con chi ci sta; come salvare Lisbona?), *Ferrero* (condivide le perplessità di Moro sulla mozione perché sembra suggerire che il Trattato di Lisbona sia destinato al fallimento, mentre è ragionevole pensare che i governi faranno il possibile per ottenere le ratifiche mancanti), *Marino* (i cittadini ora vedono soltanto che l'Europa non riesce a risolvere i problemi della globalizzazione: dobbiamo sottolineare l'importanza di dare un governo democratico all'UE e mettere l'accento sui contenuti), *Rampazi* (se i governi riusciranno a salvare il Trattato di Lisbona, il primo problema da affrontare sarà come superare le loro resistenze a riaprire il capitolo costituzionale; rispetto all'idea dell'Assemblea costituente, il principio della Convenzione è molto più adeguato alle specificità dell'Unione), *Cipolletta* (non dobbiamo pensare la nostra azione in funzione degli esiti del Trattato di Lisbona), *Guarascio* (rilanciamo l'unità del Movimento e potenziamo i rapporti con le organizzazioni della Forza federalista; porta la candidatura dell'Abruzzo ad ospitare il prossimo Congresso), *Roncarà* (l'azione-quadro è il riferimento adeguato per rilanciare l'impegno federalista), *Vecchio* (ricorda la straordinaria crescita del gruppo federalista di Catania e presenta la candidatura della città come sede del Congresso), *Poggiali* (come Segretario della sezione di Lugo di Romagna, sostiene la mozione adottata (segue a p. 8)

## DIBATTITO AL PARLAMENTO EUROPEO SU POLITICA ESTERA, DIFESA E SICUREZZA

Il 4 e 5 giugno si è svolto al Parlamento europeo un dibattito sui problemi di politica estera, sicurezza e difesa in Europa. L'*Agence Europe* del 4/6/08 sintetizza come segue i termini della discussione.

"Allo scopo di rafforzare il proprio ruolo nel mondo, l'UE deve non soltanto migliorare l'efficacia, la coerenza e la visibilità della sua politica estera e della sicurezza comune (PESC), ma deve anche darle una 'legittimità democratica più forte', coinvolgendo maggiormente il Parlamento europeo. E' ciò che chiedono i deputati europei che, riuniti mercoledì 4 giugno in una mini-sessione plenaria a Bruxelles, hanno discusso i rapporti del polacco Jacek Saryusz-Wolski (PPE-ALDE) e del tedesco Helmut Kuhne (PSE) sulla PESC e la politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) dell'Unione. 'La politica estera, di sicurezza e di difesa dell'UE dovrà trarre la propria legittimità non solo dalle fonti intergovernative, ma anche del Parlamento europeo', ha affermato l'on. Saryusz-Wolski, rivendicando una 'diplomazia parlamentare' fondata sulla difesa dei 'valori europei'. In concreto, i deputati europei ritengono che il Parlamento europeo dovrebbe poter prendere più

sistematicamente posizione su ciascuna delle tappe successive connesse alle decisioni rilevanti ai fini della PESC e della PESD. Le 'posizioni comuni' e le 'azioni congiunte' dell'UE devono tener conto delle posizioni prese dal PE e farvi sistematicamente riferimento, si è sottolineato nel corso del dibattito".

Il dispaccio dell'*Agence Europe* sottolinea inoltre che, incontrando i giornalisti, il relatore Saryusz-Wolski ha sostenuto anche la necessità di creare un esercito europeo, perché "l'UE non può essere soltanto un *soft power*, essa deve disporre altresì di un *hard power*. Sono necessari entrambi".

Il giorno successivo (5/6/08), la stessa Agenzia, ha riferito dell'adozione a larghissima maggioranza del rapporto del tedesco Kuhne sul rafforzamento della PESD. Fra le rivendicazioni del Parlamento europeo a questo proposito, si segnala quella di creare "all'interno del centro operativo dell'UE, della capacità permanenti operative e di pianificazione, al fine di sviluppare le operazioni militari della PESD. Esso propone di porre l'Eurocorpo, in quanto forza permanente, sotto il comando dell'UE ed invita gli stati membri a dare il proprio contributo a questa Forza". □

Segue da p. 7: **L'IMPEGNO DEI FEDERALISTI ...**

dalla sua Regione e candida Lugo come sede del prossimo Congresso), *Capretti* (ricorda che i giovani federalisti della Campania sono molto impegnati per l'organizzazione della prossima riunione dell'Ufficio del Dibattito nazionale ed esprime dubbi sulla loro disponibilità a farsi carico del Congresso, come proposto da Forlani), *Borgna* (fa notare che la mozione proposta da Segreteria e Presidenza non è stata fatta circolare in anticipo fra i membri del CC; il MFE deve prendere posizione contro la deriva autoritaria del governo Berlusconi; la nostra Campagna deve agire su due fronti: a livello nazionale, su partiti, candidati, ecc. e a livello locale sulle forze attive nelle singole realtà territoriali; le Commissioni del Congresso dell'UEF dovranno ruotare attorno ai temi dei *Quaderni*).

Al termine del dibattito, vi sono state le repliche del Segretario e del Presidente. Anselmi ha fatto le seguenti precisazioni in merito ad alcuni interventi: 1) ha ricordato che, non esistendo un Forum dei membri del CC, non è possibile farvi circolare in anticipo le mozioni; 2) agli amici di Alternativa Europea ha ribadito che, con l'azione costituente degli scorsi anni, il MFE ha pienamente svolto il proprio ruolo d'avanguardia; 3) ha fatto presente che, per la nostra battaglia,

## I VERDI PROPONGONO DEI CAPOLISTA EUROPEI PER LE ELEZIONI DEL 2009

Il co-Presidente del Gruppo verdi/ALE al Parlamento europeo, Daniel Cohn-Bendit, propone che, in occasione delle elezioni europee del giugno 2009, i capolista dei partiti politici europei possano essere candidati, contemporaneamente, in tutti i paesi membri. A tal fine, sarebbe sufficiente emendare la Direttiva 93/109/CE del Consiglio del 6 dicembre 1993 che definisce le modalità per l'esercizio del diritto di voto ed i requisiti di eleggibilità alle elezioni per il Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione residenti in uno stato membro, di cui non sono originari, ha detto l'on. Cohn-Bendit martedì 1° luglio parlando con i giornalisti a Bruxelles. L'art. 4 di questa direttiva dispone che l'elettore comunitario eserciti il proprio diritto di voto sia nello stato membro di residenza, sia nello stato membro d'origine e che "nessuno può essere candidato in più di uno stato membro in occasione della stessa elezione".

L'obiettivo della proposta è di "europeizzare", di personalizzare la campagna elettorale e di suscitare un vero "dibattito pubblico europeo", grazie a candidati visibili e presenti in tutti i 27 paesi membri, spiega l'eurodeputato. Sulla base di una semplice proposta della Commissione europea, la Direttiva del 1993 potrebbe essere modificata "in due o tre mesi", vale a dire, ancora nel periodo di presidenza francese dell'UE. "L'ho proposto al Presidente Sarkozy e (al Segretario di Stato francese per gli Affari europei) Jean-Pierre Jouyet. Tutti mi dicono che si tratta di una buona idea. Ma ci sarà la volontà politica necessaria per realizzarla?", si chiede Cohn-Bendit. (*Agence Europe*, 3/7/08). □

sarebbe molto importante se il Trattato di Lisbona entrasse in vigore anche se non si dovesse raggiungere l'unanimità; 4) a quanti sollecitano l'unità del Movimento, ha ricordato che l'unità si può fare solo nella chiarezza; l'intervento di Granelli ha precisato molto bene le differenze che tuttora dividono l'attuale maggioranza dagli amici di Alternativa Europea e che riguardano il giudizio storico. Non siamo più negli anni '50, quando si trattava di fondare l'Europa. Oggi, molto è stato fatto e il problema è quello di rifondare ciò che esiste, democratizzando l'UE. Inoltre, per arrivare all'unità del Movimento, è indispensabile l'impegno di tutti a partecipare al dibattito. Da ultimo, il Segretario ha annunciato che, in vista del Congresso, non intende partecipare ad alcuna riunione informale, né della maggioranza né della minoranza.

Il Presidente Montani si è concentrato sui motivi per cui non ritiene condivisibile l'analisi della situazione mondiale proposta da Granelli e sulle condizioni in cui è possibile raggiungere l'unità del Movimento. Per quanto riguarda la prima questione, ha affermato che il problema, oggi, consiste nel saper "leggere" la fase di transizione che l'Europa e il mondo stanno vivendo. La situazione è profondamente cambiata rispetto agli anni del secondo dopoguerra e non si può pensare di ricorrere alla tradizionale logica dell'equilibrio tra potenze al fine di comprendere l'evoluzione in corso nella politica mondiale. In merito alla seconda questione, il Presidente ha ribadito che, se si vuole fare l'unità, bisogna agire con estrema chiarezza e intendersi fino in fondo sul piano dell'analisi, oltre che su quello dell'azione. Da ultimo, ha sottolineato l'importanza di sviluppare un'azione europea e la necessità per il MFE di agire di concerto con l'UEF.

Si è quindi aperto il dibattito sulle mozioni. Quella presentata dal Presidente e dal Segretario è stata successivamente approvata, con 3 astensioni, mentre in merito a quella proposta dai responsabili dell'Emilia Romagna il CC ha stabilito di prenderne atto, invitando il Movimento ad utilizzarla ai fini del dibattito interno.

E' stato successivamente approvato all'unanimità il bilancio 2007 presentato dal Tesoriere e sono stati designati come segue i delegati al prossimo Congresso dell'UEF: Giorgio Anselmi, Anna Calabrese, Eliana Capretti, Chiara Cipolletta, Massimo Contri, Liliana Di Giacomo, Francesco Ferrero, Ugo Ferruta, Nicola Forlani, Sante Granelli, Carlo Imarisio, Alfonso Iozzo, Lucio Levi, Antonio Longo, Paolo Lorenzetti, Massimo Malcovati, Elena Montani, Guido Montani, Domenico Moro, Roberto Palea, Salvatore Palermo, Sergio Pistone, Ugo Pistone, Giuseppe Portaluppi, Jean Paul Pougala, Marita Rampazi, Alfonso Sabatino, Mario Sabatino, Franco Spoltore, Luisa Trumellini, Paolo Vacca, Lino Venturelli, Lamberto Zanetti.

Per quanto riguarda il Congresso del MFE, dopo un breve dibattito, il CC ha ringraziato tutte le sezioni che hanno dato la propria disponibilità ad assumersi l'onere di ospitarlo ed ha optato per la candidatura di Catania, in considerazione dell'importanza che tale impegno assume per i militanti siciliani, in particolare, per il gruppo di giovani catanesi, che in poco tempo ha saputo rilanciare l'azione federalista in città.

Nell'intervallo fra la sessione mattutina e quella pomeridiana del CC, si è svolta una riunione dei membri dell'Ufficio del Dibattito, per programmare gli impegni dei prossimi mesi.

## LA MOZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL MFE

### L'ELEZIONE EUROPEA DEL 2009 PER LA RIFONDAZIONE DEMOCRATICA DELL'UNIONE

Il Movimento Federalista Europeo

*preso atto*

dell'esito negativo del referendum in Irlanda sul Trattato di Lisbona che, ancora una volta, dopo i No dei referendum in Francia e in Olanda, dimostra che i cittadini non intendono più accettare delle riforme e delle politiche elaborate da diplomatici e da governi, senza alcuna legittimità democratica europea;

*invita*

i paesi che ancora devono ratificare il Trattato di Lisbona a continuare le ratifiche; una minoranza non può impedire alla grande maggioranza di andare avanti;

*nella convinzione*

- che, solo con un governo federale, gli europei possono affrontare le sfide della globalizzazione, del confronto con i nuovi giganti della politica mondiale, della salvaguardia ecologica del Pianeta e della costruzione di un ordine mondiale di pace;
- che l'Unione europea deve dare ai cittadini una risposta alle loro attese, paure e speranze;
- che l'Unione debba diventare una vera "democrazia sovranazionale", come l'ha definita il Parlamento europeo;
- che i partiti europei debbano assumersi la responsabilità di svolgere il ruolo di cerniera tra i cittadini e le istituzioni europee;
- che la prossima elezione europea del giugno 2009 rappresenti l'occasione per una rifondazione democratica dell'Unione europea;

*chiede*

- al Parlamento europeo di utilizzare i fondi a disposizione per l'elezione europea del 2009 per organizzare dei dibattiti televisivi in simultanea tra tutti i candidati dei partiti europei a Presidente della Commissione europea. Occorre creare uno spazio pubblico europeo per far partecipare i cittadini a un reale dibattito paneuropeo sul programma del loro partito e sugli impegni che il Presidente dell'esecutivo europeo intende assumere di fronte agli elettori. L'Europa ha bisogno di un governo e i cittadini europei hanno il diritto di sapere se chi li governa merita ancora il loro voto alla prossima elezione europea;
- all'Unione Europea dei Federalisti di prendere in considerazione la proposta di sfruttare la prossima elezione europea del 2009 per la rifondazione democratica dell'Unione, invitando il Parlamento europeo e il Consiglio europeo a distribuire ai cittadini, oltre alla scheda elettorale, una seconda scheda per dire Sì o No al rilancio del processo costituente europeo per dare all'Unione un governo democratico ed efficace. La nuova casa europea si deve costruire sulle solide fondamenta della volontà popolare;
- al Movimento europeo, alle organizzazioni della forza federalista, alle forze politiche e a tutte le organizzazioni della società civile che intendono sostenere la lotta per un'Unione democratica e capace di agire di unire le loro forze a quelle dei federalisti europei per sostenere la campagna per un Governo europeo e una Costituzione federale europea, in vista della elezione del 2009. Solo con la partecipazione attiva dei cittadini sarà possibile costruire la democrazia europea.

Roma, 5 luglio 2008

Nella mattinata di domenica, 6 luglio, sotto la presidenza di Guido Montani, si è svolta la riunione organizzativa, preceduta da un intervento di Sergio Pistone che ha informato i presenti delle decisioni del Bureau dell'UEF, tenutosi il giorno precedente.

La discussione sull'organizzazione è stata introdotta dalle relazioni sullo stato dei lavori di due delle quattro Commissioni istituite in seno al gruppo di lavoro incaricato di avviare il dibattito in vista della Conferenza organizzativa. Le relazioni sono state tenute, rispettivamente, da Antonio

Longo, coordinatore della Commissione sul decentramento territoriale negli impegni dell'azione e da Emilio Cornagliotti con Chiara Cipolletta, co-coordinatori della Commissione che si occupa del reclutamento e della formazione dei militanti. Nel dibattito, sono intervenuti: De Venuto, Levi, Ferrero, Cagiano, Acunzo, Zanetti, Pistone, Semplici, Milia, Roncarà, La Rocca, Rampazi, E. Montani, Bianchin, Borgna, Di Giacomo, G. Montani. La riunione è stata chiusa da brevi repliche dei relatori.

M. R.

# PROSEGUONO CON SUCCESSO I SEMINARI ESTIVI DI FORMAZIONE FEDERALISTA

## Passo dei Carpinelli

Nella settimana dal 12 al 19 luglio, si è svolto il seminario toscano di formazione europeista e federalista "Luciano Bolis", promosso da Regione Toscana, AICCRE, MFE, GFE e AEDE, oltre che dalle Province aderenti, e giunto ormai alla sua VII edizione.

Accolti dalla piacevole struttura dell'Albergo Belvedere, sulle Alpi Apuane, il gruppo di studenti vincitori del concorso "I giovani e l'Europa" (oltre 50 partecipanti, considerando anche gli animatori e organizzatori) ha seguito con interesse i lavori giornalieri e si è divertito nei momenti di svago, oltre che durante la gita prevista dal programma.

I lavori sono iniziati nel pomeriggio di sabato 12 luglio con l'usuale tavola rotonda di apertura, durante la quale sono intervenuti i rappresentanti degli Enti organizzatori, e sono proseguiti con un breve ricordo di Luciano Bolis, storico militante federalista al quale è dedicato il seminario, da parte di Mario Sabatino, Segretario della sezione MFE di Firenze.

Le successive sessioni del Seminario hanno seguito l'ormai sperimentato e funzionale modello "relazione-gruppi di lavoro-dibattito in plenaria". In particolare, erano previste una relazione mattutina sui temi strutturali e una pomeridiana su argomenti di più ampio respiro, legati alle sfide attuali dell'Europa, in modo da suscitare nei ragazzi il desiderio di dibattere ed intervenire per proporre le loro motivazioni, idee e posizioni.

Le relazioni sono state tenute, nell'ordine, da: Mario Sabatino, CC MFE (La storia dell'unificazione europea), Roberto Castaldi, Segretario MFE Toscana (Il federalismo come pensiero politico), Francesco Pigozzo, Direzione nazionale GFE (Nazionalismo e Federalismo), Stefan Collignon, Scuola S. Anna di Pisa (Il Governo europeo e l'economia), Stefano Castagnoli, Direzione nazionale MFE (La militanza federalista come nuovo modo di fare politica), Luigi V. Majocchi, MFE e Università di Pavia (Quale ruolo per l'Europa nel mondo?), Simone Vannuccini, Direzione nazionale GFE (Europa, globalizzazione, ecologia), Guido Montani, Presidente nazionale MFE (Come rilanciare il progetto europeo? La strategia federalista verso la Federazione europea). Da segnalare la proiezione del video-testimonianza "Come ho tentato di diventare europeo"

(Archivio Zeta, 2007), in ricordo del caro amico Gastone Bonzagni, recentemente scomparso, importante documento sulla scelta di dedicare un'intera vita di militanza alla battaglia per un'Europa più libera e unita.

I lavori del seminario si sono conclusi con un "simulation game", una simulazione dell'attività del Consiglio europeo, utile per comprendere meglio i problemi del voto all'unanimità.

Ogni relazione è stata seguita con grande interesse e i lavori nei gruppi si sono rivelati molto proficui. Tutto ciò fa ben sperare per il futuro della GFE e del MFE toscani e dimostra come i giovani siano capaci ed orgogliosi di apprendere velocemente quel modo di fare politica e di "leggera la realtà" che il MFE suggerisce dal giorno della sua fondazione.

In particolare, segnaliamo che quest'anno la responsabilità della gestione del seminario è stata completamente affidata ai giovani; un passaggio di consegne che si è dimostrato un'eccellente opportunità di maturazione e crescita personale per tutti gli organizzatori e che segue senza dubbio lo spirito sempre giovane e la volontà dell'amico Gastone. Francesco Cappelli, Sara Rossini e Simone Vannuccini, per la sezione di Prato, Francesco Pigozzo, Vladimir Nemich e Matteo Trapani per la sezione di Pisa, Claudia Muttin, per la sezione di Castelfranco Veneto, sono riusciti a rendere il Seminario ancora più culturalmente coinvolgente e interessante rispetto alle edizioni precedenti.

Per concludere, le opinioni degli organizzatori e quelle dei partecipanti (dedotte dalle schede anonime di valutazione che i ragazzi hanno compilato al termine del Seminario) ribadiscono l'importanza di simili eventi di formazione e l'interesse dei giovani per i temi europei e mondiali; i momenti di svago, tra cui le escursioni, la festa finale e la gita alle Grotte del Vento e alla cittadina di Barga, sono stati molto apprezzati per il forte elemento di socializzazione che li ha caratterizzati; il rapporto cordiale e ormai consolidato con la struttura ha permesso di rendere questi giorni un'esperienza innovativa e un ricordo indimenticabile per tutti coloro che vi hanno preso parte.

Simone Vannuccini

## Neumarkt

Dal 4 al 9 agosto, trentasei studenti provenienti da tutte le province del Veneto hanno partecipato al seminario di formazione federalista veneto presso la Casa d'Europa di Neumarkt (Stiria), che accoglieva per la decima volta l'iniziativa. Il gruppo più consistente di ragazzi proveniva da Verona, la cui Amministrazione Provinciale è storica promotrice del concorso "Diventiamo Cittadini Europei" che consente ai vincitori di partecipare al seminario. Anche quest'anno l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, per

intervento dell'Ispettore Michele Di Cintio, ha permesso la partecipazione di alcuni ragazzi, selezionati mediante un corso regionale. Altri studenti sono stati selezionati dal Liceo "Giorgione" di Castelfranco Veneto e dall'Istituto Canossiano "Madonna del Grappa" di Treviso, tramite analogo concorso.

Il programma prevedeva che ogni giorno trovassero spazio, oltre alle relazioni degli esperti, i lavori di gruppo (segue a p. 20)

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## LE MONDE: SARKOZY, L'UE E IL VESPAIO GEORGIANO

Negoziando, martedì 12 agosto, a nome dell'Unione europea, un cessate il fuoco con il Presidente russo Medvedev e il Premier Putin, poi con il Presidente georgiano Saakashvili, Nicolas Sarkozy sperava di mostrare che l'Europa può assumere un ruolo di primo piano nella gestione di un importante conflitto. Gli americani erano fuori gioco: impossibile per essi andare al di là delle spacciate verbali in una guerra che coinvolge direttamente Mosca. Per la prima volta, Washington sembrava paralizzata e gli europei orientati all'azione.

Al fine di inserirsi in questa breccia, Sarkozy, che esercita la presidenza di turno dell'UE, ha dato prova di un attivismo inedito in Europa. Insieme al suo Ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, ha battuto in velocità i suoi *partner* europei, correndo a Tbilisi e a Mosca, senza sollecitare da essi il minimo mandato per avviare dei negoziati, benché abbia loro telefonato in continuazione. Lo ha poi messi di fronte al fatto compiuto, chiedendo loro di avallare l'accordo. Andando al nocciolo della questione, questo affare mostra l'inadeguatezza di un sistema europeo carente di *leadership*, che può agire solo quando la sua presidenza di turno viene esercitata da una persona che prende in mano il problema e scompiglia le regole comuni. La mediazione sarebbe, infatti, indubbiamente fallita se i francesi si fossero attenuti alle regole consolidate, convocando prima una riunione dei loro Ministri degli Esteri, come si era inizialmente pensato di fare. La redazione di un mandato preciso, che richiamasse i principi di base del diritto internazionale, avrebbe impedito un accordo con i russi. Il punto essenziale è, infatti, che l'accordo raggiunto sotto l'egida di Sarkozy si è concluso alle condizioni di Mosca. Il Presidente lituano Adamkus si è spinto al punto da paragonare l'accordo a quello di Monaco, quando i britannici ed i francesi avevano lasciato che Hitler, nel 1938, annettesse i Sudeti in Cecoslovacchia, giustificandolo con la necessità di proteggere le popolazioni di lingua tedesca. Non riconoscendo l'integrità del territorio georgiano, l'accordo abbandona sempre più ai russi l'Abkazia e l'Ossezia del Sud, regioni secessioniste della Georgia. Esso calpesta i principi europei, evitando di condannare l'aggressione militare russa in Georgia.

A tutto ciò si aggiungono degli errori grossolani, come l'aver dimenticato di far firmare l'accordo alle parti coinvolte o l'aver lasciato delle plateali zone d'ombra.

Certo, era difficile, se non impossibile, in un primo momento fare di meglio, nel corso di negoziati faccia a faccia e considerando

quanto il *dossier* dei georgiani sia mal impostato. Gli europei non sono in condizione di negare agli abkazi ed agli osseti il diritto ad autodeterminarsi, visto che si sono adoperati per l'indipendenza del Kosovo. Soprattutto, il Presidente Saakashvili si è scavato la buca da solo, andando a bombardare, per primo, dei civili nell'Ossezia del Sud.

Per questo, l'accordo sottoscritto sotto l'egida francese, benché favorevole ai russi, è stato approvato il giorno dopo dai 27 a Bruxelles, in una situazione in cui nessuno osava mettere in discussione un testo che avviava timidamente un cessate il fuoco. Il Ministro degli Esteri tedesco Steinmeier, grande difensore della Russia, è stato attento a prendere la parola fra gli ultimi per non irritare i suoi omologhi anti-russi. La Commissione degli Affari esteri del Parlamento europeo non si è riunita, approfittando delle vacanze, per non mettere in difficoltà le capitali.

Ma, per la prima volta, gli europei hanno discusso senza che vi sia stata una riunione alla sede della NATO, a pochi chilometri di distanza, a dare il via. Gli ex paesi comunisti erano turbati da questa emancipazione, ma non hanno messo il veto. Sarkozy ha senza dubbio raccolto i frutti del suo lavoro di riconciliazione coi paesi dell'allargamento più ostili a Mosca. Da un anno, il Presidente francese coccola questi paesi, che si erano sentiti umiliati da Jacques Chirac quando li aveva accusati di aver "perso una buona occasione per tacere" sostenendo George Bush in Irak. Con la sua decisione di reintegrare il comando militare della NATO, Parigi non è più sospettata sistematicamente di antiamericanismo, "questo cancro culturale che impedisce alla Francia di sviluppare la sua diplomazia", secondo Sarkozy. Per l'eurodeputato verde Daniel Cohn-Bendit, "i francesi, come al solito, hanno voluto fare i furbi. A breve termine, hanno limitato i danni, a lungo termine, non hanno rafforzato l'Europa". A suo avviso, gli europei non riusciranno a mascherare a lungo delle divergenze di cui nessuno dubita, a cominciare dai russi, che ne approfittano.

*Credito sperperato*

Il Presidente francese ha già sperperato una parte del suo credito politico riconoscendo alla Russia il diritto di difendere gli interessi dei cittadini di lingua russa all'estero. Una prima breccia si è aperta, giovedì 14 agosto, quando Varsavia ha firmato un accordo con Washington per installare uno scudo antimissili in Polonia. Ora, è qui che si pone la questione decisiva: bisogna rompere con la strategia del

confronto perseguita dall'Amministrazione Bush e di cui la Georgia era una parte significativa? Questa strategia è dannosa, soprattutto quando si hanno pochi mezzi di pressione. Bernard Kouchner ricordava, nel corso della sua mediazione, un fatto evidente: nessuno attaccherà militarmente la Russia, né rinuncerà alle sue forniture di gas. Sarkozy ritiene che una prima soluzione consista nel trattare Mosca con i riguardi dovuti a una grande potenza, a differenza di quando, negli anni 1990 essa si è sentita umiliata. Egli pensa che il suo rapporto, talvolta duro, ma franco, con Putin, possa contribuire a far evolvere la posizione del Premier russo.

La pertinenza, a posteriori, dell'iniziativa di Sarkozy dipende ormai dal benvolere russo. Per dimostrare di essere capace di incidere sulla situazione, Parigi ha bisogno che Mosca accetti infine il piano di pace attraverso una risoluzione dell'ONU che riconosca l'integrità del territorio georgiano, che la Russia accetti l'invio di osservatori dell'OCSE e che inizi a ritirare le sue truppe dalla Georgia. Gli americani spingono a loro volta in questa direzione, con la visita, venerdì, del Segretario di Stato Condoleezza Rice a Tbilisi. Ma, se Mosca non accetta, Washington potrebbe voler riprendere in mano la situazione, a partire dalla riunione dei Ministri degli Esteri della NATO, martedì 19 agosto. Riunendo i paesi dell'allargamento, gli americani ridarebbero al conflitto un sapore classico da guerra fredda e sancirebbero il fallimento di un tentativo di emancipazione europea (Editoriale di *Le Monde*, 17/8/08).

## ROMANO: STAVOLTA L'EUROPA C'E'

Ciò che sta accadendo in questi giorni fra Mosca, Tbilisi e Parigi potrebbe essere ricordato come una bella pagina di politica estera europea. Le circostanze sono state favorevoli all'Unione. Dopo avere dato alla Georgia un sostegno inopportuno e velleitario, gli Stati Uniti non potevano essere i mediatori della crisi. Occorreva qualcuno che non fosse né pregiudizialmente anti-russo né insensibile al problema dell'indipendenza georgiana. La Francia è presidente di turno dell'UE, ha un capo dello Stato ambizioso e un ministro degli Esteri con un rispettabile pedigree umanitario.

Nicolas Sarkozy e Bernard Kouchner si sono distribuiti i compiti abilmente. Il

(segue a p. 12)

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

# BONVICINI: PER MOBILITARE I CITTADINI, ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

*Il vice-Presidente dello IAI, Gianni Bonvicini, ha pubblicato l'8 agosto 2008 il seguente intervento sul sito [www.affarinternazionali.it](http://www.affarinternazionali.it).*

La prossima tornata elettorale per il Parlamento europeo si avvicina rapidamente. Nel giugno del 2009 i cittadini dei 27 stati membri dell'UE saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti a Strasburgo. Basta la prospettiva di questa semplice scadenza per mobilitare l'elettorato europeo?

*- Favorire la partecipazione -* La risposta, nei fatti, è negativa: dalle prime elezioni dirette del 1979 alle ultime del 2004 la percentuale di votanti è scesa dal 66% al 48% e ciò malgrado i successivi allargamenti dell'UE a nuovi paesi, che avrebbero dovuto portare ai seggi cittadini "entusiasti" dell'adesione. Neppure hanno funzionato i programmi, spesso molto dettagliati, dei partiti europei, PPE, PSE e liberali, che sono stati elaborati alla vigilia di ogni elezione. Programmi privi di mordente, frutto di compromessi al ribasso fra le componenti nazionali delle grandi famiglie partitiche europee. Il risultato è che nelle campagne elettorali di ciascun paese i temi nazionali hanno quasi sempre prevalso su quelli europei, salvo quando questi ultimi servivano a denigrare le istituzioni di Bruxelles (in genere la Commissione).

Al di là di queste constatazioni di carattere generale, che nascono dalle esperienze fino ad oggi vissute, le prossime elezioni del Parlamento europeo si presentano in un contesto ancor più

preoccupante: il Trattato di Lisbona sarà ancora in alto mare; i nuovi organismi dell'Unione in esso previsti, dall'Alto Rappresentante al Presidente del Consiglio europeo eletto, non potranno essere attivati; i continui no di questi ultimi anni alle riforme istituzionali hanno indebolito l'immagine dell'UE. Che fare quindi per ridare una scossa all'Unione in crisi? Come si possono "politicizzare" in senso maggiormente europeo le prossime elezioni? Di nuovo, malgrado la loro estrema debolezza, gran parte della risposta spetta ai partiti politici europei. Ci si aspetterebbe un loro soprassalto di volontà per uscire dalla status ambiguo, stretto fra i gruppi politici del Parlamento europeo e i partiti nazionali da cui provengono, che ne ha condizionato negativamente il ruolo negli anni passati. E', d'altronde, loro responsabilità riuscire a colmare il grande vuoto politico in cui vive oggi l'Unione Europea e lo stesso Parlamento che dovrebbero contribuire a plasmare.

*- Poche grandi priorità -* Per quanto riguarda i programmi elettorali ci si dovrebbe limitare a poche, grandi priorità relative alle sfide globali che tutti i 27 paesi stanno affrontando: dalla crisi energetica all'inflazione, dai costi crescenti dei prodotti alimentari alla gestione in comune dei flussi migratori. Di fronte alla grandezza delle minacce è inutile disperdersi come nel passato in una miriade di problematiche che solitamente appesantiscono le indicazioni programmatiche dei partiti europei.

Dalle esperienze passate emerge che le

piattaforme elettorali rischiano di galleggiare a mezz'aria giocando un ruolo secondario. Manca l'indicazione di "chi" si assumerà il compito di metterle in pratica: quale organismo o personalità del complesso "governo" europeo sarà investito della responsabilità di rispettare le indicazioni dei partiti. Di qui l'idea, non del tutto nuova, di forzare la mano di un sistema istituzionale che non dà indicazioni precise sul "chi" comanda e di puntare sulla persona del Presidente della Commissione per dare maggiore forza "europea" alle campagne elettorali nazionali. Ogni partito europeo, in altre parole, dovrebbe già da subito indicare un proprio candidato a rivestire il ruolo di Presidente della Commissione. Chi avrà la maggioranza relativa nel Parlamento europeo, all'indomani delle elezioni, potrà dare un'indicazione "vincolante" al Consiglio europeo sul candidato da proporre in quel ruolo.

Il PPE, nel suo ultimo congresso, ha già adottato questo schema riproponendo Manuel Barroso a continuare a rappresentare l'Esecutivo di Bruxelles. La stessa cosa dovrebbero fare i socialisti (Pascal Lamy o Giuliano Amato?) e i liberali europei. Con questa mossa si otterrebbe un doppio risultato: da una parte si ridarebbe peso politico alla figura del Presidente della Commissione, dall'altra si aiuterebbero gli stessi partiti europei a riprendere un minimo di forza e di credibilità politica attraverso un legame più diretto alla figura del Presidente della Commissione e di conseguenza alla vita del "governo" europeo. □

Segue da p. 11: **ROMANO ...**

viaggio del ministro in Georgia ha dimostrato che l'Europa è pronta a sostenere la sua indipendenza. Il viaggio del Presidente a Mosca e gli argomenti di cui si è verosimilmente servito nel corso dei suoi colloqui, hanno dimostrato a Medvedev che l'Europa non intende fare un processo alla Russia e ne comprende le esigenze. Questo non significa, naturalmente, che i 27 membri dell'UE abbiano tutti, in questa vicenda, le stesse opinioni. Un altro presidente, soprattutto se proveniente dall'Europa centro-orientale, avrebbe preso iniziative diverse o si sarebbe allineato sulle posizioni degli Stati Uniti. Ma la Francia, in questo momento, può contare sull'appoggio dell'Italia, della Germania, della Spagna, forse anche della Gran Bretagna.

Vi sono state circostanze in cui Sarkozy ci è sembrato troppo motivato dal desiderio di agire e di apparire, anche in momenti in cui sarebbe stato meglio attendere e riflettere. In

questo caso la prontezza è stata un necessario ingrediente dell'operazione. Esisterà quindi d'ora in poi una politica estera dell'Europa? Temo che vi saranno ancora occasioni in cui i 27 si riuniranno per sottoscrivere documenti vaghi, somma algebrica delle loro divergenti posizioni. Ma sarebbe un errore dimenticare che vi sono state altre circostanze in cui l'Europa è riuscita a incidere sulla situazione internazionale. Accadde per esempio a Venezia il 13 giugno 1980, quando i leader della Comunità europea (allora eravamo nove) sottoscrissero una dichiarazione sulla soluzione del conflitto arabo-israeliano e sostennero la necessità di associare ai negoziati l'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

È accaduto più recentemente, nel 2006, quando Italia e Francia riuscirono a costituire una forza di interposizione prevalentemente europea nel Libano meridionale. So che va di moda, in questi giorni, parlare della sua inutilità e della sua impotenza. Chi si esprime

in questi termini dimentica che quell'iniziativa ebbe il merito d'interrompere un conflitto che stava distruggendo il Libano fisicamente e Israele moralmente. Esistono altri precedenti di cui l'UE può andare orgogliosa. Quando deve occuparsi di politica internazionale, l'Europa è spesso discorde e tentennante. Ma quando il problema all'ordine del giorno è economico o finanziario, e soprattutto quando esistono istituzioni autorizzate ad agire, la voce dell'Europa può essere decisiva. Negli anni in cui Mario Monti fu commissario alla concorrenza alcune sue decisioni (quella sulla fusione tra Honeywell e General Electric, per esempio) dimostrarono che l'Europa aveva una politica economica con cui anche gli Stati Uniti avrebbero dovuto fare i conti. Sono precedenti incoraggianti cui potrebbe aggiungersi nei prossimi giorni la soluzione, grazie all'Europa, della crisi georgiana (*Corriere della Sera*, 13/8/08).

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## WYPLOSZ: L'EUROPA HA BISOGNO DI UN GOVERNO ELETTO DEMOCRATICAMENTE

*Sul Corriereconomia del 7 luglio è stata pubblicata, con il titolo "convincere gli euroscettici. Si può", la traduzione di un articolo di Charles Wyplosz (docente al Graduate Institute di Ginevra) sul Financial Times su come superare le difficoltà provocate dagli esiti negativi dei referendum nazionali, prima, sul Trattato costituzionale e, ora, sul Trattato di Lisbona. Di seguito, riportiamo alcuni passi dell'articolo.*

"... L'Unione europea è unica al mondo, in quanto i suoi stati membri hanno volontariamente rinunciato a molte prerogative della sovranità nazionale in nome del bene comune. Ma poi l'autorità è stata trasferita a funzionari non eletti, seppur col cenno di approvazione indispensabile sancito dal Parlamento europeo. Che razza di democrazia è questa, che non consente ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti? Né la Commissione né il Presidente, che in termini di protocollo viene trattato come un capo di stato, vengono scelti in base a una normale competizione elettorale. Il nuovo Presidente del Consiglio europeo (al quale partecipano i capi di governo dei singoli stati), previsto dal Trattato di Lisbona, non sarebbe, nemmeno lui, eletto direttamente. Questi leader verrebbero selezionati dai capi

di governo, i quali, a loro volta, sono stati eletti alla loro carica per altre ragioni. Nessuno sa se la Commissione sia uno strumento legislativo o esecutivo: stranamente, svolge entrambi i ruoli.

I cittadini europei non darebbero prova di tanto scetticismo se fossero invitati regolarmente a scegliere i politici che governano gli affari europei. Abbiamo bisogno di vere e proprie campagne elettorali, che prendano di petto le istanze europee, come accade per le elezioni nazionali. Dovremmo decidere noi stessi se vogliamo un regime presidenziale, nel qual caso i cittadini dovrebbero eleggere direttamente il Presidente, oppure se preferiamo un regime parlamentare, nel qual caso ci dovrebbe essere un'elezione con la partecipazione di partiti paneuropei, per presentare i candidati alla Commissione. Quest'ultima sarebbe quindi un normale corpo esecutivo con tutti i poteri ad esso attribuiti dagli stati membri.

Questo è quanto la Convenzione europea, madre del famigerato Trattato costituzionale, avrebbe dovuto dibattere. Non si è azzardata in questa direzione, perché ben sapeva che una simile proposta sarebbe stata bocciata dai capi di governo, timorosi che una *leadership* europea,

democraticamente eletta, potesse erodere i loro poteri. E' lecito affermare che la figlia di quella Convenzione era condannata fin dalla nascita.

Certo, vere elezioni europee ci spingerebbero, con non poco disagio, verso un'organizzazione di tipo federale. I padri fondatori si adoperarono per evitare questo dibattito, perché sapevano che avrebbe diviso le nazioni e i popoli all'interno di ciascuna nazione. La "grande ambiguità" ha funzionato a meraviglia per mezzo secolo: oggi i suoi costi sono diventati fin troppo visibili.

Forse è ancora presto per risolvere questa ambiguità. Nel frattempo, che il Trattato di Lisbona venga ratificato o meno, l'Europa graviterà sempre di più verso quelle strutture, soprattutto economiche e monetarie, da sempre preferite dagli antifederalisti. E questa potrebbe essere l'unica soluzione realistica.

La mia generazione ha condiviso il sogno europeo, che si è trasformato in realtà superando ogni aspettativa. Le prossime generazioni, nate e cresciute nell'Unione europea, dovranno decidere quali nuovi sogni vale la pena sognare. Una cosa però è certa: per quanto riguarda l'integrazione europea, si apre oggi una lunga era glaciale".

## BARBARA SPINELLI: L'ORA DELL'EUROPA

Su *La Stampa* del 17 agosto 2008, è stato pubblicato un articolo di Barbara Spinelli a commento dell'intervento europeo nella crisi georgiana, di cui pubblichiamo alcuni passi tratti dalla parte iniziale.

"In apparenza la storia sembra ripetersi: dopo le divisioni sull'Iraq, anche sulla Georgia gli occidentali dissentono e l'Europa si divide. Ancora una volta Francia e Germania cercano vie non bellicose, aspirano a un mondo fatto di tregue e regole, si sforzano di opporre al vecchio equilibrio fra potenze, poggiato sulla sovranità totale degli Stati, la cooperazione e il diritto: la missione di Sarkozy a Mosca e Tbilisi è stata il tentativo di salvaguardare tale cultura.

Ancora una volta l'Est europeo, non sentendosi protetto dall'Unione, si schiera con Washington e il suo alleato georgiano. Anche le critiche all'Europa si ripetono: Sarkozy è sospettato di accomodamento - di *appeasement* - verso Putin; Berlino di asservimento al petrolio russo. Quattro Stati orientali dell'Unione (Polonia e i tre baltici)

hanno deciso assieme all'Ucraina di esser presenti a Tbilisi, il 12 agosto, per solidarizzare con Saakashvili, descrivere il Cremlino come nemico assoluto, e condividere le parole di Bush e del candidato repubblicano McCain. Allo stesso modo si sono espressi due intellettuali francesi, André Glucksmann e Bernard-Henri Lévy, sul *Corriere della Sera* del 13 agosto. Riproponendo l'*appeasement* degli Anni 30, l'Europa sfiorerebbe la morte. Non così l'America, la cui parola sarebbe chiara e inflessibile.

La storia tuttavia non è immobile e molto è mutato, dalla fine della guerra fredda. Washington ha alle spalle fallimenti colossali: due guerre ritenute facili e sbrigative, in Afghanistan e Iraq, si protraggono con costi spropositati, tanto che mancano forze per altri interventi. Il suo prestigio mondiale è spezzato, e la sua presenza si è enormemente estesa - creando sotto Clinton e Bush problemi per la Russia nel Caucaso - ma è una presenza di parole, non di fatti.

L'America può spingere a avventure senza esito. Non costruisce ordine, non dissuade. Saakashvili ha preso le parole per realtà, e adesso s'accorge che erano solo parole. È caduto nella trappola russa ma anche nella trappola che gli hanno teso, irresponsabilmente, repubblicani e *lobby* interessati a inventare nuovi Spiriti del Male da combattere.

Anche per questo è l'ora dell'Europa. È ora di un ordine mondiale che difenda gli Stati nati dalla fine dell'URSS, ma dentro il quale la Russia non si senta estranea, reietta, nuovo nemico esistenziale utile per vincere elezioni. Il realismo che all'America manca, sono gli europei a poterlo mostrare, dopo secoli di nazionalismi. Può darsi che la tregua negoziata dall'Eliseo sia effimera: ma è l'unico tentativo di parlare alla Russia e di evitare che si ripetano i crimini in Cecenia e l'offensiva in Georgia. Il fatto che Washington parli solo con Tbilisi è segno non di forza ma di debolezza.

Segnala un potere senza responsabilità, dunque finto...". □



**FONDO TOCE – Raccolta di firme** - Domenica 22 giugno, nella località di Fondo Toce (Verbania), si è svolta, su iniziativa dell'ANPI di Piemonte e Lombardia, la tradizionale cerimonia che ogni anno intende ricordare i 43 partigiani vittime dei rastrellamenti nazifascisti (1944). Militanti delle sezioni del MFE di Verbania e Gallarate hanno partecipato congiuntamente alla cerimonia e, presso la Casa della Resistenza, hanno raccolto, in mezz'ora, 95 firme sulla petizione per un Governo europeo e una Costituzione federale europea, riscuotendo consenso per l'iniziativa tra le persone che stavano in coda davanti allo *stand* improvvisato.

**TORINO – Seminario “Torino città europea”** - “Rendere giustizia all’opera del Sindaco Amedeo Peyron”. Questo è il messaggio che il Presidente del Consiglio regionale del Piemonte e Presidente della federazione piemontese dell’AICCRE, Davide Gariglio, ha voluto lanciare durante i lavori del seminario “Torino città europea” che si è svolto venerdì 4 luglio nella Sala delle Colonne di Palazzo Civico a Torino. L’occasione per ricordare Peyron, Sindaco di Torino dal 1951 al 1962, è stata offerta dal cinquantenario del gemellaggio plurimo del 3 luglio 1958 del capoluogo sabauda con Colonia, Rotterdam, Liegi, Lille ed Esch-sur-Alzette, a pochi mesi dall’entrata in vigore dei Trattati di Roma. L’incontro, moderato da Michele Rosboch, Presidente del Centro Culturale Pier Giorgio Frassati, si è aperto con il saluto dell’Assessore regionale Sergio Deorsola a nome della Presidente Mercedes Bresso e con le relazioni sulla figura del Sindaco Peyron. Fabio Zucca, dell’Università di Pavia, Gianfranco Martini (ex Segretario generale AICCRE), il Consigliere regionale Giampiero Leo ed Ettore Peyron hanno delineato sia la missione affidata ai gemellaggi tra città europee dai suoi promotori originari, sia la figura morale e l’azione svolta da Amedeo Peyron. Vanno poi segnalate le relazioni su Torino di Andrea Comba, Presidente della Fondazione CRT, Lionello Jona Celesia, Presidente dello IUSE (fondato dallo stesso Peyron) e di Roberto Palea, Presidente del CESI, nonché l’intervento dell’Assessore al bilancio della Provincia di Torino, Carlo Chiama. Nel corso della tavola rotonda finale, si è discusso dell’attualità dell’impegno federalista di Amedeo Peyron. La risposta è emersa negli interventi di Sergio Pistone (MFE) e del sen. Pietro Marcenaro. Durante l’incontro, sono state raccolte tra il pubblico presente numerose firme di adesione alla petizione della Campagna per un Governo europeo e una Costituzione federale europea.

- **Incontro su Europa e Africa** - Jean Paul Pougala (membro del MFE e del Movimento Federalista Africano) è intervenuto all’incontro su “Dialogo interculturale tra Africa e Europa”, svoltosi il 25 giugno all’interno del Festival della cultura contemporanea africana a Torino.

**RUEGLIO CANAVESE – Conferenza sul federalismo** – Il 7 agosto, presso la locale Biblioteca comunale, Sergio Pistone, vice-Presidente dell’UEF, ha tenuto una conferenza su “Il federalismo in Italia e in Europa”, di fronte ad un folto pubblico, che ha mostrato grande interesse per le tesi del relatore. Al termine, sono state raccolte 40 firme alla petizione per un Governo europeo e una Costituzione federale europea.

**GENOVA – Dibattito sul no irlandese** - I federalisti genovesi hanno organizzato un incontro pubblico (“L’Europa dopo il no irlandese”) per discutere della crisi provocata dal No in Irlanda al Trattato di Lisbona. Il dibattito si è tenuto il 27 giugno, presso la sede della Società di letture e conversazioni scientifiche a Palazzo Ducale, introdotto da due interventi ad opera della segreteria della sezione genovese del MFE.

**VARESE – Articolo su giornale locale** – Il 22 giugno il quotidiano *on line Varesenews* ha pubblicato un articolo del Segretario del MFE di Gallarate, Antonio Longo, intitolato “Dopo il No irlandese va rilanciata la Federazione europea”, in cui si sostiene la necessità di un Governo federale europeo, di cambiare il meccanismo di ratifica nazionale adottando come metodo quello del referendum europeo e dell’entrata in vigore a maggioranza delle riforme istituzionali. Il processo di ratifica del Trattato di Lisbona deve andare avanti nonostante il No irlandese e, inoltre, alle prossime elezioni europee del 2009 i partiti devono presentare, nell’ambito di coalizioni europee, programmi europei di governo, indicando il proprio candidato alla Presidenza della Commissione europea.

- **Dibattito alla festa de l’Unità** - Venerdì 11 luglio, alla Festa de l’Unità di Varese, si è tenuto un incontro promosso da MFE di Gallarate e PD di Varese su “La provincia di Varese in Europa: economia e società al bivio tra eccellenza e declino”, con la partecipazione di Antonio Majocchi, dell’Università di Pavia, Franco Colombo, vice-Presidente della Confederazione Italiana Piccola e Media Industria, Umberto Colombo, della Segreteria lombarda della CGIL, Patrizia Toja, europarlamentare dell’ALDE. Alla presenza di un discreto pubblico, ha introdotto e moderato il dibattito Antonio Longo, Segretario del MFE di Gallarate, che ha spiegato il senso dell’incontro. Antonio Majocchi ha illustrato i motivi per cui c’è bisogno di più Europa politica per spostare risorse produttive sul fronte che decide del futuro dell’industria europea. Franco Colombo ha lamentato la mancata interazione università-impresa, l’occasione fallita in molti casi dei fondi strutturali e il peso della burocrazia europea. Occorre una vera politica europea per l’industria. Umberto Colombo ha detto che la piccola-media impresa deve battersi per sviluppare innovazione e ricerca. Il sindacato si batte per i diritti dei lavoratori in Europa e la costituzione della federazione europea dei metalmeccanici va nella direzione della creazione di un sindacato europeo. Patrizia Toja ha presentato una panoramica delle attività del Parlamento europeo sul tema del dibattito, con particolare attenzione al mercato dell’energia e delle telecomunicazioni.

**MILANO – Partecipazione a dibattito** - Il 24 giugno si è tenuto a Milano, a Palazzo Clerici, un incontro su “Idee d’Europa. Dialoghi per un nuovo percorso costituente” promosso da IRER, ISPI, Università Cattolica del Sacro Cuore e Università degli Studi di Milano, con la partecipazione di: Ludger Kühnhardt, Direttore, Centro studi per l’integrazione europea - Zei, Bonn; Giacomo Marramao, dell’Università di Roma Tre; Alberto Martinelli, dell’Università statale di Milano; Gerard Mortier, Direttore Opéra nationale de Paris e Direttore designato New York City Opera; Carlo Secchi, vice-Presidente ISPI e docente all’Università Bocconi. Le principali riflessioni dei relatori hanno ruotato attorno agli elementi che possono prefigurare un percorso costituente: esistenza e valori della società europea da intendere come *civitas*, necessità di una fondazione della cittadinanza dal basso, ricerca di una identità europea, senso della responsabilità europea. Circa gli aspetti più direttamente politici, Giacomo Marramao ha detto che un percorso costituente europeo non funziona secondo i criteri classici dei sistemi nazionali e Ludger Kuhnardt ha sostenuto la necessità di una Costituzione federale approvata da un referendum europeo. Nel corso del breve dibattito che ne è seguito, Antonio Longo (Direzione MFE), ha messo in luce che oggi un nuovo percorso costituente può nascere sul tema del governo europeo (l’Europa per che fare) e che la Campagna del MFE ha proprio questa finalità. Successivamente Paolo Lorenzetti ha evidenziato la necessità di procedere a tal fine con un’avanguardia di Paesi, *in primis* Francia e Germania. Prima dell’incontro, alcuni militanti federalisti hanno distribuito il volantino della “Campagna per un Governo europeo e una Costituzione federale” (con il comunicato sul No irlandese della Segreteria Nazionale sul retro), mentre altri militanti hanno distribuito la presa di posizione del Comitato per lo stato federale europeo sul referendum irlandese.

**VERONA – Direttivo congiunto MFE Friuli Venezia Giulia-Veneto** - Si è tenuto sabato 21 giugno, presso la Società Letteraria di Verona, un Direttivo congiunto dei Centri regionali del MFE del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. A presiedere l’incontro è stato chiamato Thomas Jansen, già Segretario del Partito Popolare Europeo nonché del Movimento Europeo e di Europa Union, da poco residente a Trieste. Ha portato il saluto della Società Letteraria il vice-Presidente Ernesto Guidorizzi, che ha manifestato la sua volontà di lavorare a fianco dei federalisti per iniziative da organizzare prossimamente in città. I successivi interventi sono stati quelli dei due Segretari regionali, Ugo Ferruta (Friuli V.G.) e Aldo Bianchin (Veneto), che hanno tracciato un parallelismo tra quanto sta accadendo in Friuli, dove due anni orsono è stato costituito il Centro regionale e una presenza federalista organizzata, per la maggior parte di giovani studenti universitari, si sta consolidando nelle quattro province della regione, e quanto successo in Veneto una ventina di anni fa, quando si affermarono l’autonomia delle sezioni dall’influenza dei partiti e l’attività basata sulla militanza. Ha quindi svolto la sua relazione il Segretario del MFE Giorgio Anselmi, che ha analizzato la situazione politica dopo il No nel referendum irlandese e si è poi soffermato sulla natura policentrica che ha assunto il MFE dopo la scomparsa di Albertini, e sull’importanza decisiva delle realtà locali nello sviluppare il pensiero e le attività federaliste. Anselmi ha concluso il suo intervento consegnando a Guidorizzi un riconoscimento per l’attaccamento dimostrato alla causa federalista ed il concreto sostegno che ha offerto al MFE, come la possibilità di utilizzare gli splendidi centralissimi locali della Letteraria. Guidorizzi ha ringraziato sentitamente, proponendo subito che “la nostra sezione” organizzi in autunno un dibattito con le forze veronesi contrarie all’Europa. Si è aperto quindi il dibattito, caratterizzato da interventi di

## DALLA SPAGNA UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO ALLA FIGURA DI UMBERTO SERAFINI

Il 9 maggio 2008, la Spagna ha voluto festeggiare la Giornata dell’Europa rendendo omaggio a quattro figure di rilievo nella storia del federalismo e dell’europeismo: tre spagnoli, Joan Reventos, Antoni Gutierrez Diaz, Anton Canellas, e un italiano, Umberto Serafini, che hanno “contribuito con lavoro e dedizione, alla costruzione europea, in un periodo decisivo per la storia” della Spagna.

La cerimonia si è svolta a Barcellona, nella piazza Europa di Montjuic, secondo un articolato protocollo e con un servizio d’ordine garantito da un gruppo di giovani vestiti di azzurro stellato, alla presenza dei familiari dei personaggi commemorati, fra cui Laura Serafini, con i figli Maria Teresa e Renato, i loro coniugi e il nipote, Paolo Ceri. Dal palco d’onore, sono stati pronunciati i discorsi celebrativi tenuti dai principali *leader* europeisti catalani, fra cui il Sindaco di Barcellona, Jordi Hereu Boher, e il promotore della manifestazione, Pasqual Maragall y Mira, a lungo Sindaco di Barcellona e successivamente Presidente della Regione Catalogna, grande amico e collaboratore di Umberto Serafini.

L’omaggio al federalista italiano ne ha messo in luce la grande creatività di politico, l’entusiasmo, la tenacia, l’abilità nell’operare strategicamente con i centomila Enti territoriali del CCRE, al fine di svilupparvi una coscienza europea a sostegno della Federazione degli stati del Vecchio Continente.

In un’atmosfera di forte emozione, mentre la banda municipale suonava l’Inno alla Gioia, sono stati liberati da una lunghissima bandiera d’Europa, nel cerchio olimpico di Montjuic, i nomi scolpiti nel marmo dei quattro personaggi celebrati, nello stesso luogo in cui si trovano citati da dieci anni i Padri fondatori dell’Europa: Alcide De Gasperi, Jean Monnet, Robert Schuman, Paul Henry Charles Spaak, Altiero Spinelli.

Nella stessa giornata, quattro scalatori hanno ricoperto la facciata del palazzo “La Pedrera” con un’enorme bandiera azzurra stellata, calandola dal tetto del famoso edificio di Gaudì. Il quotidiano *La Vanguardia* ha intitolato l’articolo dedicato a questa manifestazione “La Pedrera se europeiza”.

esponenti di entrambe le regioni, che hanno convenuto sulla volontà di collaborare strettamente per le attività future. Sono stati quindi affrontati i punti finali all'odg: la nomina dei delegati delle due regioni al prossimo Congresso UEF di Parigi, e i seminari di formazione di Neumarkt e Ventotene. E' stato offerto ai giovani friulani di partecipare alla prossima edizione del seminario di Neumarkt (4-9 agosto), che da anni contribuisce a formare decine di giovani di molte province venete. Il Direttivo congiunto si è concluso con un rinfresco.

**- Dibattito in sede** - Gli iscritti e i simpatizzanti della sezione veronese del MFE si sono ritrovati sabato 28 giugno, presso la sede di via Poloni per un ultimo incontro prima della pausa estiva. Il dibattito si è svolto sul tema: "Le prospettive del processo di unificazione europea dopo il No irlandese al Trattato di Lisbona" ed è stato introdotto da una relazione di Francesco Ferrero, vice-Segretario del MFE.

**- Raccolta di firme e dibattito alla Festa del Partito Democratico** - I federalisti veronesi hanno presenziato alla Festa del Partito Democratico di Verona, svoltasi dal 24 luglio al 3 agosto. Numerosi militanti, coordinati da Marisa Pernigo, sono stati presenti in quasi tutte le sere e hanno organizzato un banchetto per la raccolta di firme sulla petizione per un Governo europeo e una Costituzione federale europea, raccogliendo più di 200 adesioni e distribuendo tra l'altro un buon numero di *Quaderni* della campagna. Nella serata di mercoledì 30 luglio, il Segretario del MFE Giorgio Anselmi ha partecipato, davanti a una platea di un centinaio di persone, a un dibattito con la parlamentare europea Donata Gottardi, moderato dal giornalista Lillo Aldegheri, su "Quale Europa dopo il Trattato di Lisbona?". Era atteso all'incontro l'on. Piero Fassino, che ha dovuto rinunciare per il protrarsi alla Camera del dibattito sulla ratifica del Trattato. Anche grazie ai rapporti instaurati da tempo con i federalisti, l'on. Federica Mogherini in questa occasione si è iscritta al MFE.

**PADOVA – Intervento ad assemblea del PD** – L'11 luglio, alla Fornace Carotta, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha partecipato all'Assemblea provinciale del PD. Nel suo intervento, ha deplorato che a Padova non ci siano dibattiti pubblici sulle candidature per le elezioni europee e che il PD non abbia indicato alcun candidato alla Presidenza della Commissione europea ed ha invitato l'on. Alessandro Naccarato, presente in sala, ad adoperarsi per la ratifica del Trattato di Riforma dell'UE.

**- Partecipazione a evento contro il razzismo** - Il 3 agosto si è svolta, in Piazza delle Erbe, l'iniziativa "A tavola c'è posto per tutti. Il mondo ti aspetta", promossa da associazioni antirazziste, tra cui la sezione MFE di Padova, e dalle comunità straniere presenti a Padova, su iniziativa dei Beati i Costruttori di Pace. Cristina Costalonga e Gaetano De Venuto, del Direttivo del MFE di Padova, hanno partecipato alle riunioni organizzative, al volantinaggio ed alla cena multietnica, al termine della quale hanno espresso alle altre associazioni l'auspicio di ritrovarsi ad ogni iniziativa sull'appartenenza sovranazionale del genere umano.

**CASTELFRANCO VENETO - Dibattito sul Trattato di Lisbona** - La sezione di Castelfranco Veneto del MFE si è ritrovata il 18 luglio presso la sala "P. Guidolin" della locale biblioteca comunale per l'ultimo appuntamento prima della pausa estiva. Con la sua relazione, il Segretario Nicola Martini ha avviato un dibattito sulle prospettive del processo di integrazione europea dopo il No irlandese al Trattato di Lisbona. Al termine della riunione, si è svolto un incontro conviviale.

**UDINE - Partecipazione alla Summer University AEGEE** - La sezione udinese del MFE nel mese di luglio ha collaborato attivamente con l'AEGEE (*Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe*) udinese nell'ambito della "Summer University AEGEE 2008", progetto che ha accolto nella regione Friuli Venezia Giulia una trentina di ragazzi provenienti da tutta Europa. Dopo aver partecipato alla manifestazione di benvenuto, il 24 luglio, assieme alle autorità cittadine e regionali, nella prestigiosa Sala Ajace del Comune di Udine, martedì 29 luglio, presso il centro civico di Lignano Sabbiadoro, la sezione MFE di Udine ha coordinato il *workshop* dal titolo: "L'UE tra storia e prospettive. Le opinioni e le speranze dei giovani europei". Dopo il saluto delle autorità locali, la Segretaria di sezione Diana Coseano, la Tesoriera Giulia Tasso ed il Presidente del MFE di Gorizia Andrea Grisilla hanno sviluppato, avvalendosi anche di una proiezione creata per l'occasione, temi quali il percorso storico dell'UE, la sua organizzazione, le prospettive future alla luce del risultato del voto sul Trattato di Lisbona in Irlanda. Dopo



UDINE - Il gruppo di giovani partecipanti alla Summer University

questo momento espositivo, i partecipanti divisi per nazionalità, sono stati impegnati nella stesura di un resoconto su come l'Europa viene percepita nei loro paesi; sulla base dei lavori svolti, si è poi sviluppato un dibattito che ha evidenziato le divergenze di opinione emerse, nell'ottica del loro superamento per la creazione di un'Europa sempre più unita.

**GORIZIA - Dibattito sui partiti politici europei** - Venerdì 16 maggio, presso il Bar Torino, si è tenuto un incontro, organizzato dalla locale sezione del MFE, con Claudio Cressati, cattedra J. Monnet presso l'Università di Udine, e Thomas Jansen, già segretario del PPE, del Movimento Europeo e di Europa Union, sul tema: "I partiti politici europei: nascita e storia".

- **Raccolte di firme in città** - Nei giorni 8-9-10 maggio, la sezione goriziana del MFE ha raccolto firme sulla petizione della campagna "Let the European People Decide! – Un governo europeo e una Costituzione federale europea" per le vie del centro e nei maggiori istituti scolastici della città.

**TRIESTE - Dibattito** - La sezione MFE di Gorizia ha organizzato un incontro di dibattito, svoltosi il 29 maggio presso il polo universitario goriziano-sede di Trieste, con Ezio Benedetti, docente di Diritto Internazionale e Diritto Comunitario presso il c.d.l. Scienze Internazionali e Diplomatiche. Argomento della discussione: "Il Consiglio d'Europa e il Consiglio dei Ministri dell'UE".

**BOLOGNA - Appello dell'AICCRE Emilia Romagna** - *Il Resto del Carlino* del 5 agosto ha pubblicato un "Appello per la costituente europea" redatto dall'AICCRE dell'Emilia Romagna e sottoscritto dai Presidenti delle province della Regione, oltre che da numerosi sindaci. Con l'appello, si richiede ai governi di Francia, Germania e Italia di costituire, assieme agli altri paesi fondatori, il primo nucleo dello Stato federale europeo.

- **Nasce il sito della GFE Bologna** - In vista del rilancio della presenza giovanile nel capoluogo emiliano, è *on line* il nuovo sito della GFE Bologna all'indirizzo <http://www.gfeaction.eu/bologna/index.php>.

**FORLÌ - Incontro con Piero Fassino** - Mercoledì 9 luglio, all'interno della Festa de l'Unità, si è tenuto un incontro con l'on. Piero Fassino organizzato dal Partito Democratico di Forlì e dalla sezione forlivese del MFE. Si è dibattuto sul tema: "Un governo europeo per il popolo europeo – Un governo mondiale per la democrazia".

**IMOLA --Partecipazione a dibattito e intervento sulla stampa** - Sabato 5 luglio, Mario Barnabè, Presidente del MFE di Imola, ha partecipato a un dibattito, organizzato dal PD locale, in occasione della Festa del Lungofiume (27 giugno-21 luglio), sul tema "Riscaldamento globale, politiche energetiche: le potenzialità di un progetto europeo". Insieme a quello dell'esponente federalista, hanno introdotto il tema gli interventi dell'on. Vittorio Prodi, parlamentare europeo, Mario Casadio Farolfi, Associazione Città dell'Uomo, Direzione PD di Imola e Fabrizio Castellari, Segretario della Federazione PD di Imola. L'iniziativa è stata coordinata da Giorgio Conti, di "Radio Bruno". Inoltre, il 12 luglio, il settimanale *Sabato Sera* ha pubblicato un intervento del Presidente Barnabè, sul tema "L'Europa? A cerchi concentrici".

**PRATO - Proiezione del video su Gastone Bonzagni** - La GFE di Prato ha organizzato la proiezione pubblica del video "Come ho tentato di diventare europeo", in memoria del grande amico e federalista Gastone Bonzagni. L'evento si è svolto presso il circolo ARCI di S. Paolo di Prato il 30 giugno.

**MONTALE - European Ice-cream** - Si è tenuto, nel pomeriggio del 25 luglio, il primo e inedito "European Ice-cream", un incontro organizzato dalla GFE di Prato presso una gelateria di Montale (PT) durante il quale il dibattito informale su Europa, federalismo europeo ed attualità è stato "addolcito" da un gelato blu decorato con dodici stelline gialle. All'evento hanno partecipato una quindicina di persone: militanti della sezione pratese della GFE, simpatizzanti ed alcuni partecipanti al recentissimo seminario dei Carpinelli. I temi trattati sono stati i più vari: dalla teoria federalista come ideologia politica alla necessità di un nuovo modo di fare politica e di impegnarsi, la battaglia militante per la Federazione europea verso la Federazione mondiale e la pace perpetua. L'evento, che ha riscosso grande successo, è l'ultimo di una serie di incontri "creativi": dallo European happy hour al Tè europeo alle cinque del pomeriggio.

**ROMA - Partecipazione a incontro preparatorio al Forum Sociale di Malmoe** - Il MFE è stato invitato a prender parte ad un incontro preparatorio ("Costruire alternative e alleanze per l'altra Europa dei diritti e della democrazia"), svoltosi presso il Centro per la Riforma dello Stato, a Roma, il 2 luglio, in vista del prossimo incontro del Forum Sociale Europeo a Malmoe, entro il quale il MFE co-organizzerà un seminario. Per il MFE è intervenuto Giuseppe Bronzini.

- **Dibattito alla Festa de l'Unità** - Il 10 luglio si è tenuto presso la Festa de l'Unità di Roma un dibattito organizzato dal MFE di Roma sul tema "Verso le elezioni europee", in cui sono intervenuti Paolo Acunzo, Segretario MFE Roma, Sandro Gozi, Capogruppo PD della Commissione Politiche Comunitarie alla Camera dei Deputati e Luciano Vecchi, Coordinatore nazionale PD esteri. Durante il dibattito, si sono toccati tutti i temi dell'attualità politica europea e i suoi relativi risvolti nazionali: le motivazioni e le conseguenze per il rilancio del processo costituente europeo del voto irlandese, l'impatto sulla politica nazionale delle decisioni comunitarie, a cominciare dall'ultima relazione del Parlamento europeo sull'immigrazione, il tema della collocazione internazionale del PD e i suoi risvolti nell'azione per l'integrazione europea, la riforma delle legge elettorale per le elezioni europee, ecc. Tutti i partecipanti hanno sostenuto l'importanza di rafforzare il ruolo politico dell'UE e le sue forme di partecipazione democratica, a cominciare dalle prossime elezioni europee. In questo contesto, i partecipanti si sono pronunciati a favore della campagna promossa dal MFE, che comprende tra le sue rivendicazioni la richiesta ai partiti politici europei di indicare un proprio candidato alla presidenza della Commissione europea e un proprio programma per il governo europeo. Questo è stato il principale dibattito della giornata e ha permesso a diverse persone di avvicinarsi ai temi europei.

**TAURASI - Convegno di presentazione della nuova sezione di Avellino** - Nella cornice del castello di Taurasi, lo scorso 12 luglio, si è svolto il primo evento pubblico organizzato dalla rinata sezione di Avellino del MFE, con la partecipazione del Presidente della delegazione italiana al Gruppo PSE del Parlamento europeo, Gianni Pittella, e del senatore De Luca. L'incontro si poneva il duplice obiettivo di presentare la sezione MFE di Avellino e di fornire uno spunto di riflessione sulle prospettive legate ai fondi strutturali 2007- 2013. Ha aperto i lavori il sindaco del Comune di

Taurasi, Antonio Buono, che ha illustrato i progetti già messi in campo dalla sua amministrazione, tra cui quello legato ad una cooperazione con la regione francese della Provenza. Il Segretario regionale del MFE, Eliana Capretti, ha poi illustrato gli obiettivi del Movimento e del neonato Centro regionale campano, ricordando l'impegno di persone come Onofrio Spitaleri che per anni ha rappresentato il MFE campano a livello nazionale. Samuele Pii, presidente della JEF Europe, ha poi parlato della campagna "Chi è il candidato del tuo partito a presidente della Commissione europea?" mentre Antonio Fattoruso, nella duplice veste di Presidente dell'associazione Irpinia Europa e di giovane imprenditore, ha sottolineato l'importanza di una maggiore cooperazione tra istituzioni e privati per poter sfruttare al meglio i fondi strutturali europei. Il Segretario della sezione di Avellino, Felice Di Leo, ha illustrato il piano di azione della sezione, che punta a rafforzare il *network* federalista, guardando soprattutto ai giovani irpini che vogliono essere cittadini europei attivi partecipando alla costruzione di una Europa unita e federale, anche attraverso incontri e seminari. Anche il Presidente della sezione di Avellino, Giuseppe Palmieri, ha sottolineato l'importanza di concentrare l'attività della sezione sul territorio e la necessità di rilanciare la costruzione europea superando il No irlandese al Trattato di Lisbona. Hanno chiuso i lavori il sen. De Luca e l'on. Pittella. Il senatore, dopo aver ascoltato i numerosi interventi del pubblico, ha posto l'accento sulla necessità, per la politica, di riappropriarsi della capacità progettuale. L'on. Pittella, dopo aver sottolineato quanto apprezzi le attività e le campagne del MFE, si è soffermato sul tema dei fondi strutturali, ribadendo la necessità che tali risorse si concentrino sui grandi progetti che coinvolgono più comuni e amministrazioni, abbandonando il campanilismo che spesso contraddistingue le amministrazioni del sud.

**BARI – Corso di formazione** - Presso l'IPSSAR "Perotti" di Bari, su richiesta della componente docente, scaturita dall'incontro tenuto in precedenza con alcune classi, la sezione MFE "Luciano Bolis" di Bari ha organizzato il Corso di formazione: "Formare i formatori: la cultura europea". Il corso, articolato su tre giorni, si è avvalso di contributi interni ed esterni alla sezione, che hanno offerto una visione della realtà dell'UE, nelle sue varie sfaccettature, secondo il seguente programma: 16 Aprile - Ennio Triggiani, Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bari: "Il processo di integrazione europea alla luce del Trattato di Lisbona"; Michele Cristallo, Direttore di *Gazzetta economia*: "L'economia nel processo di integrazione europea"; Clorinda Ippolito, Presidente della sezione: "I giovani e l'Europa: il seminario di Ventotene". 18 Aprile - Cinzia De Marzo, dello *Europe Direct* Puglia: "Il bilancio comunitario e le opportunità di finanziamento UE: programmi di azione e fondi strutturali"; Pia Olivieri, socia della sezione: "Le radici dell'identità europea nell'arte e nella scienza"; Loredana Cialdella: "Il Progetto Erasmus". 21 Aprile - Imma Picaro, responsabile della sezione per i rapporti con le istituzioni: "L'UE, modello per il governo della globalizzazione"; Santa Vetturi, Segretaria della sezione: "Il MFE: la storia, gli ideali, l'impegno"; Clelia Conte, giornalista, responsabile per la comunicazione della sezione: "Risparmio energetico ed energia rinnovabile: la Puglia e l'Europa". Ogni incontro è stato seguito da un vivace dibattito con i numerosi docenti presenti, i quali non hanno infine mancato di apporre tutti la propria firma sulla petizione proposta dal MFE.

- **Partecipazione a evento giovanile** - La Segretaria della sezione, Santa Vetturi, insieme ad Imma Picaro, è intervenuta per parlare di Europa e di federalismo durante una sessione plenaria del "Parlamento dei Giovani della Puglia", un'assise di giovani studenti di scuola superiore, provenienti da tutto il territorio pugliese, impegnati a discutere le problematiche giovanili in ambito regionale e le eventuali soluzioni. L'intervento ha suscitato un vivo interesse tra i ragazzi, i quali hanno aderito entusiasticamente alla raccolta di firme proposta dai federalisti.

- **Firma di protocollo di intesa con la "Teca del Mediterraneo"** - La sezione MFE "Luciano Bolis" di Bari, nella persona della sua Presidente, Clorinda Ippolito, e la "Teca del Mediterraneo" - Settore biblioteca e documentazione, comunicazione istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, nella persona del suo Direttore, Valdemaro Morgese, hanno firmato un protocollo d'intesa per lo svolgimento di attività comuni, finalizzate alla diffusione e al rafforzamento dell'identità europea e dei valori del federalismo, della cultura e della pace. "Teca del Mediterraneo" ha tra le proprie finalità anche quella di sviluppare l'educazione multiculturale e promuovere progetti e programmi di contenuto internazionale, con particolare attenzione al bacino del Mediterraneo. Vi è dunque una forte identità di vedute con il MFE e ciò ha spinto le due organizzazioni a cercare percorsi di collaborazione, forieri di felici prospettive.

- **Partecipazione a convegno su Moro** - Sabato 17 maggio, una rappresentanza della sezione "L. Bolis" di Bari è intervenuta al convegno: "Aldo Moro, uomo, docente, politico", svoltosi nell'aula Aldo Moro della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari. L'incontro è stato organizzato per commemorare il trentennale della tragica morte di Moro e, nel contempo, per celebrare l'intestazione dell'Università barese all'insigne statista, che della stessa fu docente. Significativi, tra le tante testimonianze, sono stati gli interventi dei militanti federalisti Ennio Triggiani, che ha evidenziato l'attualità del pensiero di Moro, e Sergio Adamo, il quale ha messo in risalto la grandezza dell'uomo e la sua passione nel coinvolgere gli studenti allo studio.

- **Decennale di rivista sull'Europa** - "Comunicare l'Europa: 10 anni di *Sud in Europa*" è il titolo del convegno svoltosi lunedì 26 maggio presso l'aula Aldo Moro della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bari, al fine di celebrare il decennale della fondazione della rivista, voluta e diretta da Ennio Triggiani (socio MFE Bari). Sono intervenuti esponenti del mondo della comunicazione e dell'europesismo, tra i quali: Pier Virgilio Dastoli (Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea), Carlo Marzocchi (responsabile delle relazioni con la scuola e l'università Ufficio d'informazione per l'Italia del Parlamento europeo), Dario Carella (vice-Direttore Tgr Rai - Responsabile della trasmissione "RegionEuropa"), Paolo Pardini (responsabile della trasmissione Rai "Buongiorno Europa"), oltre a personalità del mondo accademico, politico e della stampa locale. Al convegno ha aderito la sezione

MFE “Luciano Bolis”, che ha colto l’occasione per diffondere tra gli intervenuti la petizione per un Governo europeo e una Costituzione federale europea.

- **Presenza federalista a evento locale** - La sezione MFE “L. Bolis” di Bari ha allestito un *infopoint* durante l’11° *workshop*, organizzato da “Teca del Mediterraneo”, nei giorni 23 e 24 giugno, presso l’Hotel “Villa Romanazzi-Carducci” di Bari. Il tema trattato quest’anno è stato: “L’organizzazione della conoscenza fra identità e multiculturalità”, nel contesto del 2008, proclamato anno europeo del dialogo interculturale. Si è colta l’occasione per svolgere un’efficace opera di informazione e raccogliere adesioni alla petizione del MFE.

**PULSANO** – La sezione di Pulsano del MFE ha collaborato alla celebrazione del 2 giugno, davanti al Monumento ai Caduti, alla presenza delle Autorità locali, di cittadini, ex combattenti e studenti delle scuole cittadine. In occasione di questa ricorrenza, è stato altresì celebrato il cinquantenario dell’unificazione europea, con una lettura commentata del Trattato di Lisbona, solennizzata dagli inni nazionale ed europeo. La manifestazione, svoltasi nella Sala comunale del Castello De Falconibus, al termine di una mostra itinerante tenutasi in tre Saloni dello stesso Castello – che ricordava gli anni Cinquanta e Sessanta, vissuti dai cittadini con grande nostalgia ed evocati anche dalla proiezione di due film dell’epoca per i giovani delle scuole medie, superiori e inferiori - ha riscosso un notevole successo di pubblico ed ha avuto grande eco in città.

**CARIATI – Partecipazione a evento locale** - Cristiana Smurra, Segretaria della sezione di Rossano Calabro del MFE, è intervenuta all’incontro pubblico “Valore della vita e educazione civica”, organizzato dall’Amministrazione comunale di Cariati e svoltosi in piazza Plebiscito nella serata del 17 luglio. A cura del MFE, sono stati distribuiti i *Diari Europa 2008-2009*, realizzati dalla Commissione europea.

- **VII Meeting euromediterraneo** - Segnata dallo slogan “Europa – legalità – identità”, si è svolta dal 7 al 17 agosto la settima edizione del “*Meeting euro mediterraneo – Ecole d’Eté*”, coorganizzato da Comune di Cariati, Provincia di Cosenza e associazione “Otto torri sullo Jonio”, con la collaborazione di una quindicina di amministrazioni comunali di tre province calabresi, patrocinato dai Presidenti delle Camere e del Parlamento europeo, e sostenuto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. L’evento di formazione e dibattito è stato rivolto ad oltre cento giovani studenti universitari provenienti da trenta paesi di tutto il mondo e da tutte le regioni italiane. Sono intervenuti una trentina di relatori, tra cui il Segretario nazionale del MFE Giorgio Anselmi, che ha presenziato alla presentazione del Protocollo d’Intesa tra le città di Cariati e Fellbach, e quindi preso parte come relatore alla Tavola Rotonda “Il Mezzogiorno che fa. L’Europa che vince”, moderata dal Presidente di “Otto torri sullo Jonio” Lenin Montesanto. Tra i momenti forti del *meeting* è da segnalare l’omaggio alla lapide in



CARIATI - L'intervento del Segretario nazionale Giorgio Anselmi al meeting

memoria di Altiero Spinelli, nella piazza intitolata dal Comune di Cariati al padre fondatore dell’Europa unita.

**COSENZA – Ciclo di seminari sulla cooperazione giudiziaria europea** – Continua il ciclo di seminari su “La cooperazione giudiziaria tra corti in Europa”, ospitato dalla facoltà di Scienze Politiche dell’Università della Calabria, e che vede la sezione cosentina del MFE tra gli enti organizzatori. Il quinto incontro si è svolto il 27 maggio: è intervenuto Alberto Pérez Calvo, docente all’*Universidad Pública de Navarra*, sul tema “Integrazione europea e stati nazionali: il futuro del Trattato di Lisbona”. Allo stesso incontro hanno partecipato Silvio Gambino, Preside della facoltà di Scienze Politiche e Guerino D’Ignazio, Presidente del corso di laurea in Scienze Politiche, nonché Presidente del MFE di Cosenza. Il sesto e il settimo appuntamento (2 e 7 luglio) sono stati dedicati alla Corte di Giustizia dell’UE, con relazioni introduttive svolte rispettivamente da Susanna Fortunato, docente dell’Università di Cassino, e da Ornella Porchia, docente dell’Università di Torino.

- **Collaborazione con quotidiano locale** - I membri del MFE di Cosenza Alberto Santoro, Consolata Sacchinelli e Pamela Franzisi continuano la loro collaborazione con il quotidiano locale *La Provincia*, che due volte alla settimana dedica la pagina intitolata “Europa” alle tematiche europee. Santoro e Sacchinelli hanno curato i servizi sui seminari della sezione e ogni settimana si occupano delle novità provenienti dalle istituzioni europee e delle notizie dal territorio legate all’UE. Il venerdì il vice-Presidente della sezione, Franco Mollo, cura le informazioni da Bruxelles e Strasburgo.

- **Riunione dei giovani della sezione** - Il 5 luglio si è svolta una riunione dei giovani della sezione MFE di Cosenza, incentrata sul tema “Il ruolo delle organizzazioni della società civile nell’opera di sensibilizzazione della popolazione su tematiche europee”. Relatore è stato Alberto Santoro.

- **Rapporti MFE-altre organizzazioni** - Numerosi sono i rapporti di collaborazione stretti nel tempo dal MFE di Cosenza per una presenza più attiva, e partecipata sul territorio provinciale e regionale, al fine di creare una “rete” al servizio della

Segue da p. 10: **IL SEMINARIO DI NEUMARKT**

coordinati da Federico Brunelli, della GFE di Verona, e da Nicola Martini e Alexia Ruvoletto, della GFE di Castelfranco. E poi, al pomeriggio, escursioni, gare sportive, giochi e visite ad alcune località della Stiria e della Carinzia.

Le relazioni sono state tenute da Gianpier Nicoletti, Presidente MFE di Castelfranco Veneto (*La crisi della centralità europea nella prima metà del Novecento*), Michele Di Cintio (*L'identità culturale europea e la sfida della complessità*), Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE (*La nascita e l'evoluzione delle istituzioni europee*), Francesco Ferrero, vice-Segretario nazionale del MFE (*Federalismo e Stato federale*), Matteo Roncarà, della Direzione nazionale del MFE (*L'Europa e il mondo dopo la fine dell'equilibrio bipolare*).

L'ultimo giorno è stato dedicato alla realizzazione di una Convenzione dei Giovani, presieduta da Matteo Roncarà, durante la quale i partecipanti hanno discusso, ed approvato, dopo aver approfondito e votato vari emendamenti, il documento che raccoglieva le riflessioni emerse nei gruppi di lavoro. Nel testo, i ragazzi hanno espresso i loro punti di vista e le loro richieste sull'assetto, attuale e futuro, dell'Europa.

Secondo i partecipanti di Neumarkt, i principali problemi sono oggi la globalizzazione dell'economia e degli scambi; le

tensioni ambientali con il progressivo deteriorarsi delle condizioni della biosfera terrestre ed il riscaldamento globale; la minaccia di una crisi energetica; la necessità di una crescita sostenibile; il terrorismo ed un sempre più difficilmente appagabile bisogno di sicurezza. "Noi giovani europei, conclude il documento, vogliamo avere voce sulle questioni che riguardano il futuro dell'umanità, e per questo chiediamo che l'Unione europea si dia un governo federale responsabile di fronte al Parlamento europeo, dotato dei poteri necessari ad attuare una politica estera europea, a gestire una forza armata europea (che sostituirebbe i 27 eserciti nazionali), a mettere in campo un piano di sviluppo dell'economia europea basato sulla ricerca, sulla creazione di grandi reti di comunicazione e di trasporto, rispettoso dell'ambiente naturale e della salute dell'uomo".

Oltre a due borse di studio assegnate a Federico Bastarolo e Marco Cetti in memoria di Alberto Gastaldello, socio fondatore della sezione Mfe di Verona scomparso un paio di anni fa, è stata offerta ad altri tre ragazzi l'opportunità di partecipare anche al Seminario di Ventotene, la piccola isola del Tirreno dove Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi scrissero il famoso *Manifesto per un'Europa libera e unita*. Un'altra riprova del grande interesse suscitato quest'anno dai dibattiti e dalle discussioni di Neumarkt, interesse testimoniato anche dall'intenzione dell'Ispettore Di Cintio, Presidente dell'ADEC (Associazione docenti europeisti per la cittadinanza), di proporre per il prossimo anno un secondo seminario di Neumarkt ed un corso di aggiornamento per gli insegnanti del Veneto. □

Segue da p. 19: **ATTIVITA'**

cittadinanza. Sono iniziate collaborazioni tra MFE Cosenza e MFE Rossano, e tra MFE Cosenza e l'Associazione europea "Otto Torri sullo Jonio". Sono stati avviati rapporti di cooperazione con l'Antenna *Europe Direct* di Cosenza, con "Calabria & Europa - Antenna Europe Direct di Gioiosa Jonica" (RC), con il Centro di Documentazione Europea dell'Università della Calabria, con l'Associazione "EuroSud Mediterraneo".

- **Incontro di sezione** - Nel corso dell'ultima riunione informale del MFE Cosenza, si è fatto un bilancio delle attività effettuate quest'anno, e si è iniziata la pianificazione di nuove iniziative per i prossimi mesi. Positivamente è stata giudicata la manifestazione "Euroscuola", svoltasi presso il Parlamento europeo di Strasburgo il 22 novembre 2007, e a cui ha partecipato per il MFE Alberto Santoro, che ha accompagnato come osservatore il Liceo Scientifico "Scorza" di Cosenza. 17 scuole provenienti dai paesi dell'UE sono state coinvolte nell'iniziativa, a cui i ragazzi di Cosenza hanno partecipato accompagnati da Franco Mollo, vice-Presidente della sezione del MFE e membro del *Team Europe* della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Molto positiva è stata considerata la raccolta firme legata alla petizione per la Costituzione europea, effettuata durante lo svolgimento dei seminari europei "La cooperazione giudiziaria tra Corti in Europa": la notizia è stata inoltrata ai media locali, e Consolata Sacchinelli ha realizzato un articolo al riguardo sul quotidiano locale *La Provincia cosentina*.

**TARANTO - Intervento sulla stampa** - In occasione della ricorrenza del 9 maggio, Cosimo Pitarra, del MFE di Taranto, ha pubblicato su *Il Corriere del Giorno*, un lungo articolo su "Il nove maggio 1950 nacque pure l'ideale dell'unità europea". □

## L'UNITA' EUROPEA



### Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi  
Tesoriere: Matteo Roncarà

Comitato di Redazione:  
Federico Brunelli, Marita Rampazi  
E-mail: rampazi@unipv.it; fede\_brunelli@yahoo.it;  
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00  
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF  
Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera  
Editrice EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia